PILLAR III

INFORMATIVA AL PUBBLICO

ai sensi della Circolare della Banca d'Italia 288/2015, Titolo IV, Capitolo 13

"Disposizioni di Vigilanza per gli intermediari finanziari"

31 dicembre 2019

INDICE

Premessa 4
Obiettivi e politiche di gestione (Art. 435 CRR) 6
Governo societario (Art. 435 (2) CRR) 21
Ambito di applicazione (Art. 436 CRR) 26
Fondi propri (Art. 437 e 492 CRR) 27
Requisiti di capitale (Art. 438 CRR) 30
Esposizione al rischio di controparte (art. 439 CRR) 36
Rettifiche di valore su crediti (art. 442 CRR) 37
Uso delle ECAI (Art. 444 CRR) 46
Esposizione al rischio di mercato (Art. 445 CRR) 48
Rischio operativo (Art. 446 CRR) 49
Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 447 CRR) 50
Rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 448 CRR) 54
Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (Art. 449 CRR) 56
Politiche di remunerazione (Art. 450 CRR) 57
Leva finanziaria (Art. 451 CRR) 63
Uso delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (Art. 453 CRR) 64

Indice delle tabelle

Tabella 1: Rischi rilevanti 13
Tabella 2: Composizione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale al 31/12/2019 22
Tabella 3: Numero e tipologia di incarichi detenuti dagli esponenti aziendali 23
Tabella 4: Dettaglio fondi propri 28
Tabella 5: Matrice fasi processo ICAAP/Unità organizzative 33
Tabella 6: Rischio di credito – Dettaglio assorbimento patrimoniale 31/12/2019 34
Tabella 7: Rischio operativo – Dettaglio assorbimento patrimoniale 35
Tabella 8: Requisiti patrimoniali – riepiloghi 35
Tabella 9: Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso banche e società finanziarie: valori lordi e netti (*rif. Tabella 6.1 Nota Integrativa al Bilancio 31/12/2019*) 41
Tabella 10: Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti (*rif. Tabella 6.4 Nota Integrativa al Bilancio 31/12/2019*) 42
Tabella 11: Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte (*rif. Tabella 9.2 Nota Integrativa al Bilancio 31/12/2019*) 43
Tabella 12: Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte (*rif. Tabella 9.2-bis Nota Integrativa al Bilancio 31/12/2019*) 43
Tabella 13: Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle garanzie rilasciate (crediti di firma per garanzie rilasciate) 44
Tabella 14: Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni per cassa (crediti per interventi a garanzia e finanziamenti diretti) 44
Tabella 15: Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica della controparte (*rif. Tabella 9.1 Nota Integrativa al Bilancio 31/12/2019*) 45
Tabella 16: Dettaglio valori nominali e ponderati dei portafogli interessati 47
Tabella 17: Rischio operativo – Dettaglio assorbimento patrimoniale 49
Tabella 18: Informazioni sulle esposizioni in strumenti di capitale: dettaglio 1 53
Tabella 19: Informazioni sulle esposizioni in strumenti di capitale: dettaglio 2 53
Tabella 20: Dettaglio fasce temporali rischio tasso di interesse 55
Tabella 21: Garanzie segregate (senza impegni) 56
Tabella 23: Indicatore di leva finanziaria 63
Tabella 24: Attenuazione del rischio 65

Premessa

Le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili agli intermediari finanziari sono raccolte nella Circolare della Banca di Italia 288 del 3 aprile 2015 e successive modiche e integrazioni (di seguito anche s.m.i.).

La regolamentazione prudenziale applicabile agli intermediari finanziari si basa su tre Pilastri:

a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e dei fondi propri, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio tipiche dell'attività finanziaria (di credito, di controparte, di mercato, di cambio e operativi) e proponendo agli intermediari diverse metodologie di calcolo in funzione della loro dimensione, complessità ed altre loro specifiche caratteristiche;
b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "*Internal Capital Adeguacy Assessment Process" – ICAAP*), in via attuale e prospettica (che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento) e in ipotesi di "*stress*", a fronte di tutti i rischi rilevanti, nonché di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e di controlli interni;
c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

Nel contesto della regolamentazione prudenziale si collocano specifici obblighi di **Informativa al pubblico** ("terzo pilastro") volti a favorire una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi degli intermediari. La disciplina prevede informazioni di carattere quantitativo e qualitativo che gli intermediari devono pubblicare. In base al principio di proporzionalità, gli intermediari commisurano il dettaglio delle informazioni alla propria complessità organizzativa e al tipo di operatività svolta. La disciplina individua la frequenza della pubblicazione, le relative deroghe, nonché i controlli da effettuare sulle informazioni da rendere al pubblico (Circolare 288/2015, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione I).

La materia relativa all'informativa al pubblico risulta disciplinata dal Regolamento n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR) e s.m.i., in particolare dalla Parte Otto "Informativa da parte degli Enti" e dal Titolo I, Capo 3 della Parte Dieci "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri". La Circolare 288/2015 nel Titolo IV, Capitolo 13, fa, infatti, specifico rinvio al Regolamento europeo.

Il presente documento, denominato "Informativa al pubblico", è stato redatto da ConfeserFIDI su base individuale.

Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet del Confidi (www.confeserfidi.it), come richiesto dalla normativa di riferimento.
In proposito si fa presente che il documento si coordina con il contenuto dei seguenti documenti aziendali:

- Bilancio chiuso al 31/12/2019;
- Resoconto ICAAP;
- Statuto e regolamenti interni.

L'informativa è organizzata in quadri sinottici ciascuno dei quali relativo ad una determinata area informativa distinguendo tra:

- Informazioni qualitative, con l'obiettivo di fornire una descrizione di strategie, processi e metodologie nella gestione dei rischi;
- Informazioni quantitative, con l'obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale degli intermediari, i rischi cui gli stessi sono esposti, l'effetto delle politiche di *risk mitigation* (CRM) applicate.

Le informazioni quantitative sono espresse in euro.
Non essendo stati utilizzati da ConfeserFIDI metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali non sono fornite le specifiche informazioni richieste dall'art. 452 (Uso del metodo IRB per il rischio di credito). Inoltre, non si applicano gli articoli 441 (Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale), 454 (Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo) e 455 (Uso di modelli interni per il rischio di mercato) del Regolamento (UE) n.575/2013 in quanto non pertinenti.
Peraltro, in considerazione della non applicabilità della relativa disciplina agli intermediari finanziari non bancari, non trovano applicazione le disposizioni di cui agli art. 440 e 443.
ConfeserFIDI ha adottato presidi organizzativi idonei a garantire la conformità degli adempimenti informativi alla disciplina di vigilanza; la valutazione e la verifica della qualità delle informazioni sono rimesse agli organi esecutivi dell'azienda.

Obiettivi e politiche di gestione (Art. 435 CRR)

Informazione qualitativa

Il modello di gestione dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposto l'intermediario si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei Controlli Interni (c.d. SCI) aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le gli intermediari finanziari emanate con la circolare della Banca d'Italia n. 288/2015.

L'esistenza di un efficace Sistema dei Controlli Interni risponde all'esigenza di garantire una sana e prudente gestione delle attività di Confeserfidi, conciliando nel contempo il raggiungimento degli obiettivi aziendali, il corretto e puntuale monitoraggio dei rischi e un'operatività improntata a criteri di correttezza e conformità (*compliance*). Gli assetti organizzativi e i processi devono costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti.

Il sistema degli obiettivi e le correlate politiche di governo dei rischi devono trovare coerente attuazione nella gestione dei rischi. La gestione dei rischi è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli – di linea, di secondo e di terzo livello – nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

Il sistema di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero un adeguato sistema dei controlli interni, è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali e il contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio di ConfeserFIDI.

La funzione Controllo Rischi elabora e propone, periodicamente, al Consiglio di Amministrazione alcuni indicatori utili a monitorare l'andamento aziendale. Per ciascuno di essi sono determinati, coerentemente con la propensione al rischio definita, i limiti, per tipologia di indicatori (es. adeguatezza patrimoniale, qualità del portafoglio crediti, ecc.) e per prodotti di rischio (garanzia mutualistica, fideiussioni dirette e finanziamenti diretti), di tipo *alert* che rappresentano il livello di *risk tolerance* e di tipo soglia che rappresentano i limiti non superabili.

Per ciascun indicatore è definita la tempistica di rilevazione, che risulta essere per lo più trimestrale. Essi sono rilevati dalla funzione Controllo Rischi e presentati al Consiglio di Amministrazione che, in tal modo, dispone di un cruscotto di controllo del livello di rischio assunto dal Confidi, della sua evoluzione nel tempo, degli scostamenti rispetto ai periodi precedenti e dell'eventuale scarto rispetto alle previsioni andamentali.
A titolo esemplificativo e non esaustivo, le tipologie di indicatori, approvate dal Consiglio di Amministrazione, hanno riguardato le seguenti aree:

- Riassicurazione/garanzia diretta del fondo centrale di garanzia Medio Credito Centrale;
- Qualità del portafoglio crediti;
- Concentrazione economica;
- Adeguatezza patrimoniale;
- Concentrazione del rischio;
- Gestione finanziaria;
- Conformità;
- Copertura del rischio.

ConfeserFIDI, proporzionalmente alle proprie dimensioni e caratteristiche operative ed alla natura e intensità dei rischi aziendali, prevede una gestione dei rischi che coinvolge tutti i livelli dell'impresa e trova attuazione nel Sistema dei Controlli Interni articolato in tre tipologie di controlli.
I Vertici aziendali sono coinvolti nel processo di gestione dei rischi aziendali ognuno secondo i rispettivi ambiti di competenza e responsabilità.

- <u>Consiglio di Amministrazione</u>:
    - definisce e approva il modello di business del Confidi ed è consapevole dei rischi a cui esso si espone e delle modalità con cui essi sono rilevati e valutati;
    - definisce e approva gli indirizzi strategici, gli obiettivi di rischio, le politiche di governo dei rischi, nonché le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni; ne verifica periodicamente la corretta attuazione e coerenza con l'evoluzione dell'attività aziendale, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
    - definisce e approva le politiche di distribuzione di contratti relativi alla concessione di finanziamenti, incluso il ricorso a soggetti terzi, assicurandone la coerenza con le strategie di sviluppo dell'operatività, la politica di governo e il processo di gestione dei rischi;

- approva la struttura organizzativa e l'attribuzione di compiti e responsabilità; con riferimento alle funzioni aziendali di controllo, ne approva la costituzione, i relativi compiti e responsabilità, le modalità di coordinamento e collaborazione, nonché i flussi informativi tra tali funzioni e gli organi aziendali;
- approva il processo di gestione dei rischi (di credito, operativi, di liquidità, ecc.), nonché le relative procedure e modalità di rilevazione e controllo; può stabilire limiti all'esposizione dell'intermediario verso determinate tipologie di rischi/prodotti;
- approva il processo di selezione, gestione, controllo della rete distributiva, inclusi i soggetti terzi di cui si avvale per distribuire i propri prodotti;
- approva i processi relativi all'erogazione del credito, inclusi poteri e limiti, e ne verifica periodicamente l'adeguatezza;
- approva il processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'ingresso in nuovi mercati;
- approva la politica aziendale in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali;
- assicura che i compiti e le responsabilità, formalizzati in un apposito regolamento interno, siano allocati in modo chiaro e appropriato e che siano separate le funzioni operative da quelle di controllo;
- assicura che l'esternalizzazione di funzioni aziendali sia coerente con le strategie aziendali e i livelli di rischio definiti;
- assicura che la rete distributiva sia presidiata con meccanismi di controllo adeguati al fine di garantire la conformità ai rispettivi obblighi in materia di: prevenzione dei fenomeni di usura, riciclaggio e finanziamento del terrorismo, trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari, correttezza delle relazioni con la clientela. Assicura, inoltre, che le soluzioni organizzative adottate consentano di governare e gestire tutti i rischi derivanti dall'attività di distribuzione;
- assicura che sia adottato un sistema informativo completo e in grado di consentire in maniera affidabile e tempestiva la ricostruzione della situazione aziendale;
- assicura che l'assetto delle funzioni aziendali di controllo risulti, nel continuo, adeguato alla complessità operativa, dimensionale e organizzativa dell'intermediario e coerente con gli indirizzi strategici;
- assicura che le funzioni aziendali di controllo siano fornite di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate;

- adotta e riesamina, con periodicità almeno annuale, la politica di remunerazione ed è responsabile della sua corretta attuazione; assicura, inoltre, che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale;
- verifica che il sistema dei flussi informativi adottato sia adeguato completo e tempestivo;
- approva, con cadenza prefissata, il programma di attività, compreso il piano di audit predisposto dalla funzione di revisione interna, ed esamina le relazioni predisposte dalle funzioni aziendali di controllo;
- stabilisce, se richiesto, in base al principio di proporzionalità i principi e gli obiettivi della gestione della continuità operativa;
- approva il piano aziendale di continuità operativa o il piano di *disaster recovery* e vigila sulla sua adeguatezza;
- con riferimento al processo ICAAP, definisce e approva le linee generali del processo, ne assicura l'adeguamento tempestivo a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento e promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa.

- <u>Amministratore Delegato (rappresenta l'alta direzione):</u>
  - ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e individua e valuta i fattori da cui possono scaturire i rischi per il Confidi;
  - cura l'attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi definiti dall'Organo con funzione di supervisione;
  - è responsabile dell'adozione degli interventi necessari ad assicurare che l'organizzazione aziendale e il sistema dei controlli interni siano conformi a quanto previsto dalla normativa;
  - coerentemente con le politiche di governo dei rischi, definisce e cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi, stabilendo, tra l'altro, i compiti e le responsabilità specifici delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
  - definisce il processo di selezione, gestione e controllo dei soggetti terzi di cui si avvale per la distribuzione; identifica le funzioni competenti per il conferimento dei mandati e il controllo dei distributori; individua le procedure per la selezione dei distributori e la valutazione dei rischi derivanti dal processo di distribuzione, inclusi potenziali conflitti di interesse;

- pone in essere le iniziative e gli interventi per garantire nel continuo la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità del SCI, adattando, ove necessario, interventi correttivi o di adeguamento, anche alla luce dell'evoluzione dell'operatività;
- adotta tempestivamente le misure necessarie nel caso in cui emergano carenze o anomalie dall'insieme delle verifiche svolte sul sistema dei controlli;
- con riferimento al processo ICAAP, dà attuazione a tale processo curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e che soddisfi i seguenti requisiti: consideri tutti i rischi rilevanti; incorpori valutazioni prospettiche; utilizzi appropriate metodologie; sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne; sia adeguatamente documentato e formalizzato; individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali; sia affidato a risorse quali-quantitativamente adeguate e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione; sia parte integrante dell'attività gestionale;
- definisce e attua la politica aziendale in materia di sistema informativo e di esternalizzazione di funzioni aziendali;
- definisce e cura l'attuazione del processo per la valutazione e l'eventuale approvazione di nuovi prodotti e/o servizi, per l'avvio di nuove attività, per l'inserimento in nuovi mercati;
- propone il piano aziendale di continuità operativa o il piano di *disaster recovery*;
- propone gli argomenti da iscrivere all'ordine del giorno delle sedute del Consiglio di Amministrazione.

- <u>Collegio Sindacale:</u>
  - vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili dell'intermediario;
  - vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni; accerta l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento tra le stesse; accerta, in particolare, l'efficacia delle strutture e delle funzioni coinvolte nel controllo della rete distributiva;
  - vigila sulla rispondenza del processo ICAAP ai requisiti stabiliti dalla normativa;
  - valuta il grado di adeguatezza e il regolare funzionamento delle principali aree organizzative;
  - promuove interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate;

- dispone di adeguati flussi informativi da parte degli altri organi aziendali e delle funzioni di controllo. Può, inoltre, avvalersi di tutte le unità delle strutture organizzative che assolvono funzioni di controllo e, in particolare, della funzione di revisione interna;
- mantiene il coordinamento con le funzioni di controllo interno e con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti;
- può formulare osservazioni e proposte di modifica volte alla rimozione di eventuali anomalie riscontrate. Tali osservazioni e proposte, nonché la successiva attività di verifica sono adeguatamente documentate e conservate;
- informa tempestivamente la Banca d'Italia di tutti gli atti o fatti, di cui venga a conoscenza nell'esercizio dei propri compiti, che possano costituire una irregolarità nella gestione o una violazione delle norme che disciplinano l'attività dell'intermediario.

I tre livelli di controllo, previsti dal Sistema di Controlli Interni, consistono in:

- Controlli di linea (Primo livello): sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni connesse con l'attività di concessione di finanziamenti e con le altre attività esercitate da Confeserfidi. I controlli di primo livello sono effettuati dalle stesse strutture produttive (es. controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) e sono previsti nelle procedure interne a ciascun ufficio che è direttamente responsabile del corretto adempimento delle attività di sua competenza. Le unità organizzative responsabili dei controlli di primo livello sono i Responsabili degli uffici come individuati nel Regolamento n. 1 "Struttura del Confidi". I puntuali adempimenti relativi ai controlli di primo livello sono definiti nei regolamenti/processi interni che disciplinano le attività degli uffici.

- Controlli sui rischi e sulla conformità (Secondo livello): hanno l'obiettivo di assicurare il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni, la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio - rendimento assegnati e la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.
  Le funzioni proposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive e sono rappresentate dalla funzione di controllo dei rischi (*Risk Management*), dalla funzione di conformità alle norme (*Compliance*) e dalla Funzione Antiriciclaggio.

La funzione di *Risk Management* è coinvolta nella definizione del livello di rischio accettato, nell'elaborazione delle politiche di gestione dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi, nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

La Funzione Compliance identifica, nel continuo, le normative legislative e regolamentari applicabili a Confeserfidi e ne verifica la concreta e corretta applicazione; controlla e valuta, inoltre, l'adeguatezza e l'efficacia delle procedure interne, proponendo eventuali modifiche finalizzate ad assicurare il presidio dei rischi di non conformità identificati.

La Funzione Antiriciclaggio provvede ad identificare le norme applicabili in materia e a valutare il loro impatto sui processi e le procedure interne, nonché a collaborare all'individuazione degli assetti organizzativi finalizzati alla prevenzione ed al contrasto dei rischi di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo, verificando nel continuo il grado di efficacia dei modelli organizzativi adottati a presidio degli stessi rischi.

In ottemperanza alla normativa in materia di Privacy, Confeserfidi si è dotata di un consulente aziendale, il DPO (Data Protection Officer) che in qualità di Responsabile della protezione dei dati fornisce indicazioni in materia di obblighi derivanti dalla GDPR (General Data Protection Regulation) e relativi alla protezione dei dati personali che contemplano l'osservanza del Regolamento GDPR, di altre disposizioni dell'Unione Europea o degli Stati membri, relative alla protezione dei dati, nonché inerenti le politiche del titolare del trattamento o del responsabile del trattamento in materia di protezione dei dati personali, compresi l'attribuzione delle responsabilità, la sensibilizzazione e la formazione del personale che partecipa ai trattamenti e alle connesse attività di controllo.

- Revisione interna (Terzo livello): i controlli di terzo livello sono volti ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza e di efficacia) e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni e del sistema informativo. La funzione di controllo di terzo livello (*Internal Audit*) è affidata ad una struttura interna sotto la diretta responsabilità di una risorsa che possiede le competenze e i requisiti professionali adeguati per lo svolgimento dei compiti dell'ufficio e che riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione.

Ai fini dell'individuazione dei rischi rilevanti, ConfeserFIDI ha preso in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 288/2015 ed ha selezionato come rilevanti i seguenti:

Tabella 1: Rischi rilevanti

PILASTRO	TIPO RISCHIO
Primo	Credito (compreso controparte) Mercato Operativo Cambio
Secondo	Concentrazione Concentrazione geo-settoriale Tasso di interesse Liquidità Leva finanziaria Residuo Cartolarizzazione Strategico Reputazionale

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti già richiamati, vengono di seguito riportati la definizione adottata e le principali informazioni relative alla gestione di ciascun rischio, gli strumenti e metodologie a presidio della misurazione e valutazione e le strutture responsabili della gestione.

Rischio di credito (compreso di controparte)

È definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito del credito del debitore.

Politiche per la gestione del rischio

L'attività creditizia del Confidi è sviluppata in linea con il piano strategico ed è rivolta principalmente alle PMI.

Il Confidi persegue la propria politica commerciale attraverso la propria rete commerciale, costituita anche da produttori autonomi (non dipendenti) aventi i requisiti per collocare i prodotti del Confidi.

L'assetto organizzativo del Confidi, definito dal Consiglio di Amministrazione è tale da garantire un adeguato presidio per la gestione del rischio di credito, garantendo la separatezza fra le funzioni commerciali, di erogazione e di controllo. Nei regolamenti, che definiscono le regole che disciplinano le attività e le responsabilità degli organi aziendali coinvolti nell'assunzione di rischi creditizi, vengono delineate le varie fasi del processo del credito e di controllo dettagliando i ruoli di ciascuna struttura aziendale in ordine alla attività produttive, deliberative, di verifica e informative.

Al fine di presidiare correttamente e coerentemente il rischio di credito, la funzione *Risk Management* controlla e gestisce i processi di controllo in autonomia rispetto alle funzioni che hanno assunto il rischio.

Il rischio di credito e la gestione dei crediti *non performing* viene assunto dai livelli deliberativi coerentemente con i sistemi di autonomie adottati dal Confidi.

Il processo di valutazione del merito del credito è basato sull'utilizzo di banche dati esterne e interne al Confidi e su un'attenta analisi della capacità di rimborso da parte del soggetto affidato.

Sistemi di misurazione del rischio

La funzione *Risk Management* monitora la qualità complessiva del portafoglio crediti, il rispetto dei limiti di composizione del portafoglio crediti e il grado di concentrazione dello stesso, il rispetto del sistema delle autonomie deliberative tempo per tempo adottato.

Il controllo è effettuato, con cadenza trimestrale, attraverso il sistema di reportistica che consente il monitoraggio della qualità del portafoglio crediti, l'identificazione tempestiva dei segnali di deterioramento e l'approfondimento delle evidenze riscontrate nel periodo.

La funzione di *Risk Management*, inoltre, elabora con cadenza trimestrale un'apposita reportistica relativa all'assorbimento patrimoniale relativo al rischio di credito.

L'ambito di applicazione del rischio di credito coincide con il perimetro definito dalla normativa di vigilanza.

Il sistema di misurazione adottato, in linea con il principio di proporzionalità, corrisponde all'approccio Standard previsto dalla Circolare della Banca d'Italia 288/2015 e successivi aggiornamenti.

Con riferimento alle cartolarizzazioni "virtuali" la misurazione del requisito avviene secondo quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza per le "Altre esposizioni" (il rischio è pertanto commisurato e limitato al "cap" monetario rilasciato).

Tale reportistica è destinata al Consiglio di Amministrazione.

Politiche di copertura e attenuazione del rischio

Per quanto riguarda l'attività di concessione della garanzia mutualistica, di concessione di fideiussioni dirette e di erogazione di finanziamenti diretti, particolare attenzione viene posta all'analisi delle capacità reddituali del richiedente, nonché alla corretta valutazione delle garanzie sia reali che personali. Coerentemente agli obiettivi e alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dal Confidi si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali e personali.

Nel sistema di indicatori approvato dal Consiglio di Amministrazione, sono definiti i limiti di tipo *alert* che rappresentano il livello di *risk tolerance* e di tipo soglia che rappresentano i limiti non superabili relativi agli strumenti di mitigazione del rischio di credito.

La principale tecnica di mitigazione del rischio di credito adottata da Confeserfidi è rappresentata dall'intervento in riassicurazione e garanzia diretta del Fondo Centrale di Garanzia per le Piccole e Medie Imprese ex. L. 662/96 gestito da Medio Credito Centrale.

Gli ulteriori strumenti utilizzati da Confeserfidi (tra questi il ricorso alle garanzie rilasciate dalla SGFA – Società di gestione fondi per l'agroalimentare), non essendo considerati *Basilea Compliance*, non rappresentano per il Confidi forme di *Crediti Risk Mitigation* e pertanto non generano mitigazione del rischio di credito nella determinazione dell'assorbimento patrimoniale.

Si rileva, tuttavia, l'importanza della gestione di tutti gli strumenti, compresi quelli non ritenuti *eligible* ai fini regolamentari, in quanto una gestione efficace degli stessi determina benefici sulla situazione finanziaria del Confidi.

Al fine di consentire il tempestivo intervento su fenomeni di deterioramento del merito creditizio, il Confidi ha formalizzato i controlli di primo livello che prevedono anche presidi finalizzati al monitoraggio dei diversi aspetti cruciali del rapporto creditizio. Al fine di salvaguardare e migliorare la qualità del credito, sono presenti delle apposite funzioni con l'obiettivo di monitorare le posizioni con evidente o potenziale rischio di deterioramento e avviare, laddove necessario, le opportune azioni di classificazione e di recupero.

Per quanto riguarda il rischio di credito derivante dagli strumenti finanziari appartenenti al portafoglio di proprietà, il Consiglio di Amministrazione ha stabilito dei limiti in tema di gestione finanziaria della liquidità del Confidi. Il rispetto dei suddetti limiti è verificato con cadenza trimestrale.

Rischio di mercato

Rappresenta il rischio di perdita derivante dai movimenti avversi dei mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci.

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 94 del CRR 575/2013 (Deroga per operazioni attinenti al portafoglio di negoziazione di piccoli dimensioni), Il Confidi è escluso dalla determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato.

Confeserfidi, tuttavia, procede periodicamente a misurare la propria esposizione al rischio finanziario (rappresentato principalmente da titoli di Stato domestici, obbligazioni bancarie e depositi in conto corrente) connesso agli strumenti detenuti ai fini di investimenti di liquidità ed allocati nelle voci 20, 30 e 40 dell'attivo.

Con riguardo alla politica degli investimenti e alla gestione finanziaria, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifici limiti all'interno della *policy*.

Rischio operativo

La definizione di rischio operativo adottata corrisponde a quella indicata dalla normativa di vigilanza: per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Politiche di copertura e attenuazione del rischio e presidio organizzativo

ConfeserFIDI si è dotata di un assetto organizzativo volto: ad assicurare l'efficace ed efficiente funzionamento operativo del Confidi garantendo la coerenza tra i processi, strumenti e strutture organizzative; ad ottimizzare la qualità del servizio per i clienti; ad assicurare la massima integrazione tra tutte le funzioni del Confidi, attraverso il loro coinvolgimento nell'analisi dei bisogni e nel disegno e realizzazione delle soluzioni organizzative e di processo; a supportare lo sviluppo di business.

Sistemi di misurazione del rischio

L'esposizione al rischio operativo è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, il Confidi applica il metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*) previsto dalla Circolare 288/2015 e successivi aggiornamenti.

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media dell'indicatore rilevante dell'ultimo triennio.

La misurazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi avviene con cadenza annuale in sede di predisposizione del resoconto ICAAP.

La funzione *Risk Managemen*t elabora un'apposita reportistica relativa all'assorbimento patrimoniale del rischio operativo. Tale reportistica è destinata al Consiglio di Amministrazione.

Rischio di cambio

Per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di cambio Confeserfidi utilizza, secondo quanto previsto dalle vigenti disposizioni di Vigilanza, la metodologia standardizzata.

Al 31.12.2019 si evidenzia che ConfeserFIDI non detiene in bilancio titoli in valuta estera e pertanto non risulta esposta al rischio di cambio.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Politiche di copertura e attenuazione del rischio

Nel sistema di indicatori approvato dal Consiglio di Amministrazione, sono definiti i limiti di tipo *alert* che rappresentano il livello di *risk tolerance* e di tipo soglia che rappresentano i limiti non superabili relativi al livello di concentrazione del rischio. A livello individuale il rischio di concentrazione è mitigato dal rispetto delle regole definite in materia di grandi esposizioni e dal sistema di autonomie deliberative adottato dal Confidi che prevede l'intervento di organi deliberanti tanto più strutturati (e anche di natura collegiale) quanto più rischiosa è la richiesta o le richieste di affidamento avanzata/e al Confidi.

Sistemi di misurazione del rischio (rischio di concentrazione single name e rischio di concentrazione geo settoriale)

L'esposizione al rischio di concentrazione è misurata anche in termini di assorbimento patrimoniale.

Confeserfidi adotta la metodologia semplificata prevista dalla Banca d'Italia (algoritmo del *Granularity Adjustment* – GA, di cui al Titolo IV, Capitolo 14, Allegato B della Circolare di Banca di Italia n. 288/2015) che prevede la stima del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione mediante l'utilizzo dell'indice di "*Herfindahl*". Quest'ultimo esprime il grado di frazionamento del complessivo portafoglio di "esposizioni verso imprese". Il calcolo dell'assorbimento tiene conto inoltre della "costante di proporzionalità", determinata in funzione del tasso di decadimento (*proxy* della *"Probability of Default" - PD*) di tali esposizioni.

La clientela di Confeserfidi è costituita da piccole-medie imprese, coerentemente ai vincoli normativi in materia di sostegno del credito da parte dei Confidi. Il portafoglio garanzie è, pertanto, in ottica di concentrazione per controparte, strutturalmente abbastanza granulare.

Maggiore rilevanza può avere, invece, la concentrazione del portafoglio per regione geografica e/o per settore merceologico in relazione al forte radicamento territoriale e alla natura dei finanziamenti che Confeserfidi garantisce che, spesso, sono legati a specifici settori di attività.

Confeserifidi ha sviluppato, con riferimento al rischio di concentrazione geo-settoriale, il *framework* di calcolo che si basa sulla proposta metodologica dell'ABI (si veda Associazione Bancaria Italiana, "Laboratorio rischio di concentrazione. Tavole di aggiornamento della metodologia di valutazione del rischio di concentrazione geo-settoriale", marzo 2020).

Come *benchmark* viene considerato quello della zona "Isole" in quanto rappresenta la quota principale delle esposizioni malgrado siano presenti, seppur in percentuali limitate, esposizioni in tutte le altre zone geografiche del Paese.

Rischio tasso di interesse

II rischio di tasso consiste nella possibilità che una variazione nei tassi di interesse si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria del Confidi, determinando una variazione del valore economico della stessa.

Il rischio tasso di interesse si estende a tutto il "portafoglio bancario" soggetto a tale tipologia di rischio (sono escluse pertanto le voci che per natura non risentono di variazioni nel loro valore dovute a variazioni del rischio tasso di interesse: cassa, immobili, etc.).

Politiche di copertura e attenuazione del rischio

La funzione di *Risk Management* procede alla misurazione del rischio di tasso di interesse con cadenza annuale in sede di predisposizione del resoconto ICAAP. In tale occasione, il Consiglio di Amministrazione è informato sulle determinazioni inerenti il rischio di tasso di interesse e sulle evoluzioni nel tempo.

Sistemi di misurazione del rischio

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse, il Confidi utilizza la metodologia suggerita da Banca d'Italia nella Circolare 288/2015 (Allegato C, Titolo IV, Capitolo 14) e successivi aggiornamenti sia per il caso di ordinario che di stress.

Rischio di liquidità e leva finanziaria

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che l'intermediario finanziario non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere attività sul mercato (*asset liquidity risk*) ovvero di essere costretto a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni.

Il rischio di leva finanziaria eccessiva è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale.

Politiche di copertura e attenuazione del rischio

La funzione di *Risk Management* procede alla misurazione del rischio di liquidità e di leva finanziaria con cadenza annuale in sede di predisposizione del resoconto ICAAP. In tale occasione, il Consiglio di Amministrazione è informato sulle determinazioni inerenti al rischio di liquidità e sulle evoluzioni nel tempo.

Il rischio di liquidità, inteso come il rischio che il Confidi non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza, è applicato al totale dell'attivo e passivo del bilancio ad eccezione delle componenti che per loro natura non risultano assoggettabili a tale tipologia di rischio (immobili, capitale sociale, riserve, etc.).

Sistemi di misurazione del rischio

La misurazione del rischio di liquidità è basata sulla *maturity ladder*, costruita appostando il valore delle attività e passività soggette, nelle fasce di scadenza previste, a partire dalla scadenza "a vista e a revoca" fino a quelle "oltre 1 anno". Sulla base di tale "scaletta" (delle scadenze) sono periodicamente misurati gli indicatori di rischiosità espressi come differenza tra saldi netti delle fasce.

Il Confidi calcola il rischio di leva finanziaria (cd. *Leverage Ratio*, LR) in analogia con quanto previsto per le banche a seguito dell'introduzione di Basilea 3. Non trattandosi di una segnalazione obbligatoria al momento viene fornita una sintetica misura quantitativa data dal rapporto tra il capitale di classe 1 ed il totale attivo comprese le garanzie.

Altri rischi (previsti dalla disciplina sul processo di adeguatezza patrimoniale)

Gli altri rischi che il Confidi ha individuato e valutato nell'ambito del processo di adeguatezza patrimoniale sono rappresentati da:

- rischio reputazionale;
- rischio strategico;
- rischio residuo.

Confeserfidi (ad accezione del rischio residuo, per il quale procede alla determinazione del capitale interno secondo una metodologia sviluppata internamente) non ha definito, attualmente, un sistema di misurazione di tali rischi, ma procede periodicamente a monitorarne il profilo mediante analisi di natura qualitativa.

Governo societario (Art. 435 (2) CRR)

Politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di amministrazione e politica della diversità adottata nella selezione

Ai sensi dell'art. 27 dello Statuto sociale tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione:

a) devono possedere i requisiti di professionalità, onorabilità ed indipendenza, prescritti dal relativo Regolamento del Ministro dell'Economia e delle Finanze, ai sensi dell'articolo 109 del Testo Unico Bancario;

b) vengono scelti preferibilmente, ma non necessariamente, fra i Soci, fra i soggetti designati dai "Sostenitori" e fra gli esperti nel settore dei finanziamenti e del credito in genere;

c) non possono essere nominati per un periodo superiore a cinque esercizi;

d) decadono alla data dell'Assemblea dei Soci convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica;

e) sono rieleggibili;

f) sono revocabili in qualunque tempo, salvo il diritto al risarcimento dei danni, se la revoca avviene senza giusta causa.

I consiglieri di nomina assembleare che, senza giustificato motivo, non partecipano a tre riunioni consecutive decadono automaticamente dall'incarico.

Fermo restando il rispetto dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza, nonché gli ulteriori prescritti dalla normativa vigente, i componenti del Consiglio di Amministrazione sono dotati di competenze distintive e specialistiche su determinate materie, al fine di assicurare l'efficace svolgimento dei compiti loro assegnati.

Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica

Ai sensi dello Statuto del Confidi, il Consiglio di Amministrazione è composto da un numero dispari di membri non inferiore a cinque e non superiore a tredici, secondo quanto determinato preliminarmente dall'Assemblea dei Soci al momento della loro nomina.

L'elezione delle cariche sociali è riservata all'Assemblea ordinaria dei Soci che procede al rinnovo del Consiglio a norma dello Statuto.

L'Assemblea ordinaria dei Soci elegge, altresì, il Collegio Sindacale, costituito da tre Sindaci Effettivi e due Supplenti, in possesso dei requisiti di professionalità, onorabilità ed indipendenza, prescritti dal relativo Regolamento del Ministro dell'Economia e delle Finanze, ai sensi dell'articolo 109 del medesimo Testo Unico Bancario. Un Sindaco effettivo è nominato dal dirigente generale del dipartimento finanze e credito, in

rappresentanza dell'Amministrazione Regionale Siciliana, ai sensi dell'art. 5 comma 1 lettera c) della legge regionale 11/2005. [1]

In ragione della forma consortile a mutualità prevalente, della composizione della base sociale nonché dell'assetto statutario adottato, nel Consiglio di Amministrazione non vi sono Consiglieri espressioni delle minoranze.

Ripartizione dei componenti degli organi sociali per età, genere e durata di permanenza

Nelle tabelle che seguono si riporta la ripartizione dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale per età, genere e durata permanenza carica.

Tabella 2: Composizione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale al 31/12/2019

Nominativo	Genere	Anno di nascita	Permanenza nella carica (in anni)	Data inizio mandato corrente	Scadenza carica
Giannone Roberto (*)	M	1967	8	28/04/2015	30/04/2020
Asta Giuseppe (**)	M	1967	15	28/04/2015	30/04/2020
Mililli Bartolomeo (***)	M	1967	18	28/04/2015	30/04/2020
Gentile Matteo	M	1967	6	28/04/2015	30/04/2020
Arrabito Salvatore	M	1956	6	28/04/2015	30/04/2020

(*) Presidente del Consiglio di Amministrazione dal 18/03/2009
(**) Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione dal 02/03/2005
(***) Amministratore Delegato dal 18/03/2009

N.B. Il 28/04/2020 l'Assemblea dei Soci ha confermato nelle cariche tutti i componenti dell'Organo fino alla nuova scadenza del 30/04/2025.

Carica	Nominativo	Genere	Anno di nascita	In carica dal	In carica fino al
Sindaco Effettivo (*)	Miccichè Ignazio	M	1941	27/04/2017	30/04/2020
Sindaco Effettivo	Lasagna Liuzzo Emanuele	M	1956	27/04/2017	30/04/2020
Sindaco Effettivo (**)	Perino Giovanni	M	1965	27/04/2017	30/04/2020
Sindaco Supplente	Iabichino Giovanni	M	1965	27/04/2017	30/04/2020
Sindaco Supplente	Scifo Giovanna	F	1949	27/04/2017	30/04/2020

(*) Presidente del Collegio Sindacale dal 27/04/2017
(**) Sindaco designato dall'Amministrazione Regionale Siciliana

Il 28/04/2020 l'Assemblea dei Soci ha confermato nelle cariche tutti i componenti dell'Organo fino alla nuova scadenza del 30/04/2023.

[1] In occasione del rinnovo dell'Organo, avvenuto in data 28/04/2020, la disposizione di cui sopra non è stata ulteriormente applicata in esecuzione delle modifiche introdotte dall'Art. 7 L.R. 19/07/2019 n.13.

Numero e tipologia di incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti

Nella tabella che segue si riportano il numero e la tipologia di incarichi detenuti da ciascun esponente in altre società o enti diversi da Confeserfidi.

Tabella 3: Numero e tipologia di incarichi detenuti dagli esponenti aziendali

Nominativo	Carica	Società/Ente	
		Denominazione	**Tipologia incarico**
Giannone Roberto	**Presidente CdA**	ASP Ragusa	Presidente OIV
		Comune di Pozzallo	Nucleo Indipendente di Valutazione (monocratico)
Asta Giuseppe	**V. Presidente CdA**	Sette Maggio soc. coop. edilizia di abitazione in liquidazione	Liquidatore
Mililli Bartolomeo	**Amministratore Delegato**	R.V.S. Multimedia in liquidazione	Sindaco
Gentile Matteo	**Amministratore**	-	-
Arrabito Salvatore	**Amministratore**	Az. Agricola Vivai dell'Alto	Titolare
Miccichè Ignazio	**Sindaco effettivo**	Soluzione Gi.Mi. Agenzia Servizi Imprese soc. coop.	Presidente CdA
Lasagna Liuzzo Emanuele	**Sindaco effettivo**	F.lli Strano s.r.l.	Sindaco
		New professional Age International s.r.l.	Presidente del Collegio Sindacale
		Mangimi Santaera s.r.l.	Presidente del Collegio Sindacale
		Coop. Agricola Trifoglio a r. l.	Sindaco
		Progresso Ibleo soc. coop.	Presidente del Collegio Sindacale
		Futura soc. coop. sociale a r. l.	Presidente del Collegio Sindacale
		Consorzio fidi Sicilia a Garanzia collettiva soc. coop. a r. l. "CON.FI.SI."	Presidente del Collegio Sindacale
		Consorzio di tutela dell'olio extra vergine d'oliva DOP Monti Iblei	Revisore Unico
		AEM Service s.r.l.	Amministr. Unico Socio Unico
		Costruzioni Elettrodotti CO.EL. s.r.l. in liquidazione	Sindaco
		Comune di Balestrate (PA)	Componente dell'Organo di Revisione Economico - Finanziario
		Comune di Fiumefreddo di Sicilia (CT)	
		Comune di Noto (SR)	
		Comune di Menfi (AG)	
Perino Giovanni	**Sindaco effettivo**	AST Aeroservizi s.p.a.	Sindaco
		Società degli interporti siciliani s.p.a.	Sindaco supplente
		CO.RI.QUA	Sindaco supplente
		Casa di cure Orestano s.r.l.	Sindaco
		Lojacono Commerciale s.p.a.	Sindaco

		GIGLIO.COM S.R.L.	Sindaco supplente
		Istituto Regionale per lo Sviluppo delle Attività Produttive	Commissario straordinario
Iabichino Giovanni	**Sindaco supplente**	F.lli Strano s.r.l.	Sindaco supplente
		New professional Age International s.r.l.	Sindaco
		Mangimi Santaera s.r.l.	Sindaco
		Progresso Ibleo soc. coop.	Sindaco
		Costruzioni Elettrodotti CO.EL. s.r.l. in liquidazione	Sindaco supplente
		Triscari s.p.a.	Sindaco
		Art. Gest. Società Consortile a r.l. in liquidazione	Sindaco
		Gio.Ca. s.r.l.s. unipersonale	V. Presidente CdA
Scifo Giovanna	**Sindaco supplente**	Alfano s.a.s. di Giuseppe e Sergio Alfano & CI.	Curatore Fallimentare
		Candido s.r.l.	Sindaco
		Libero Consorzio Comunale di Ragusa	Componente dell'Organo di Revisione Economico - Finanziario
		Comune di Chiaramonte Gulfi	

Presenza di un Comitato di rischio e numero di volte in cui quest'ultimo si è riunito

Al momento Confeserfidi non ha istituito alcun Comitato di rischio endoconsiliare.

Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'organo amministrativo

Confeserfidi, al fine di assicurare il corretto funzionamento del Sistema dei controlli interni, ha identificato le modalità di coordinamento e collaborazione ed i flussi informativi fra le funzioni aziendali di controllo e gli Organi Sociali.

I flussi informativi indirizzati agli Organi Sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi del Confidi, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni.

Il flusso informativo predisposto dalla Funzione *Internal Audit* è una componente fondamentale del processo di controllo, in quanto momento di assunzione della responsabilità professionale in ordine all'interpretazione dei fatti osservati e alla formulazione delle valutazioni, dei giudizi e dei suggerimenti.

Il sistema di *reporting*, predisposto dalla suddetta funzione, è l'insieme di relazioni e documenti predisposti:

a) internamente, ai fini dell'informativa aziendale verso le unità oggetto di audit, l'Amministratore Delegato, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale;

b) esternamente, ai fini dell'informativa di auditing verso le Autorità di Vigilanza.

Il flusso informativo predisposto dalla Funzione Controllo Rischi consente di disporre, con frequenza prestabilita, di dati, informazioni e analisi sulle principali tipologie di rischio, anche a supporto delle decisioni del vertice aziendale o come informativa per le altre funzioni aziendali interessate. Le principali aree riguardano: verifica dei limiti operativi, monitoraggio politiche di gestione dei rischi, monitoraggio portafoglio crediti, monitoraggio rischi gestione finanziaria, etc.

La Funzione Compliance e Antiriciclaggio è responsabile del controllo del rischio di non conformità alle norme che, se non adeguatamente presidiato, può comportare l'incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative ovvero in perdite finanziarie rilevanti o in danni di reputazione. La Funzione valuta l'adeguatezza delle procedure interne rispetto all'obiettivo di prevenire la violazione di norme imperative (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina) applicabili a Confeserfidi. Anch'essa riporta periodicamente agli Organi Sociali.

Ambito di applicazione (Art. 436 CRR)

Informazione qualitativa

Quanto riportato nel presente documento di Informativa al Pubblico è riferito alla ConfeserFIDI Società Consortile a responsabilità limitata con sede in Scicli (Rg), Viale dei Lilla 22.

Informazione quantitativa

L'informativa non viene resa in quanto ConfeserFIDI in qualità di intermediario finanziario non appartiene ad alcun Gruppo.

Fondi propri (Art. 437 e 492 CRR)

Informazione qualitativa

I fondi propri ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) nonché sulla base della Circolare di Banca d'Italia 288/2015 e successivi aggiornamenti, contenente le disposizioni di vigilanza prudenziale per gli intermediari finanziari.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità dell'Intermediario, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier* 1) e dal capitale di classe 2 (*Tier* 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity* Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional* Tier 1 – AT1).

I tre aggregati (CET 1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Le regole di vigilanza introdotte con la Circolare n. 288/2015 richiedono agli intermediari finanziari che non raccolgono risparmio tra il pubblico di assicurare il costante rispetto dei seguenti requisiti dei fondi propri:

- CET1 *Ratio* pari a 4,5%;
- Total Capital *Ratio* pari a 6%.

Al 31 dicembre 2019 i fondi propri di ConfeserFIDI sono costituiti quasi interamente dal Capitale primario di classe 1 (*Common Equity* Tier 1 – CET1), che comprende il capitale sociale, le riserve, gli utili di periodo di periodo non distribuiti, e rettificati dei "filtri prudenziali" previsti dalla citata normativa. Confeserfidi non detiene Capitale aggiuntivo di classe 1.

I limiti regolamentari risultano rispettati, in quanto:

- il coefficiente di capitale primario si ragguaglia al 25,36% (CET1 *Ratio*) e determina una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio (4,5%) pari ad euro 15.786.900;
- il coefficiente di capitale totale si ragguaglia al 24,43% (*Total Capital Ratio*) e determina una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio (6%) pari ad euro 14.699.927.

Informazione quantitativa

Di seguito si riporta l'ammontare dei fondi propri al 31/12/2019.

Tabella 4: Dettaglio fondi propri

	31/12/2019
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	**19.069.750**
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(2.877)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	**19.066.874**
D. Elementi da dedurre dal CET1	-
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	**124.105**
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	**19.190.978**
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-
L. Totale Capitale Aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H +/- I)	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	**47.720**
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/-O)	**47.720**
Q. Totale Fondi Propri (F+L+P)	**19.238.698**

Il punto A (capitale primario di classe 1 prima dell'applicazione dei filtri) è composto dalla somma di 8.927.000 € di capitale sociale, 743.562 € di utili del periodo, 10.100.084 € di riserve (Riserva legale 2.268.262 €; Riserva statutaria 87.382 €; Altre riserve 7.744.441 €) meno l'importo relativo al plafond costituito per gli strumenti di CET1 sui quali l'ente ha l'obbligo reale o eventuale di acquisto pari a euro 326.250 € e quello relativo alle altre componenti di conto economico accumulate - OCI (Riserve da valutazione) pari a 374.646 €.

L’importo indicato al punto B è relativo alle rettifiche di vigilanza inerenti le attività finanziarie valutate al *fair value*.
L’importo di cui al punto E è relativo al regime transitorio, introdotto dal Regolamento (UE) n. 2017/2395, afferente gli effetti connessi all’applicazione del principio contabile IFRS 9 ed è determinato secondo il c.d. “approccio statico” previsto dal medesimo Regolamento.

Il punto M (capitale di classe 2) è composto dal prestito subordinato – CCIAA di Ragusa – (emesso giuste Delibere di Giunta n. 130 del 15/10/2012 e n. 67 del 12/11/2014 e con scadenza 15/01/2025) pari ad euro 47.720.

Requisiti di capitale (Art. 438 CRR)

Informazione qualitativa

Il processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) ha la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale, attuale e prospettica, dell'intermediario di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti.

Come noto, la circolare n. 288/2015 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce gli intermediari in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP.

Confeserfidi, coerentemente alla propria classe regolamentare di appartenenza definita dalla Circolare di Banca d'Italia 288/2015 e successivi aggiornamenti (Classe 3), misura il capitale interno mediante metodi standardizzati, previsti dalla citata normativa, senza, dunque, il ricorso a modelli sviluppati internamente - per tutte le categorie di rischio misurabile cui il Confidi è sottoposto.

ConfeserFIDI ha definito due differenti tipologie di capitale interno complessivo (e conseguente capitale complessivo):

1. *non stressed*, ottenuto senza tener conto di ipotesi di stress (condizioni di "normalità");
2. *stressed*, ottenuto tenendo conto delle analisi di stress.

In entrambi i casi il capitale interno complessivo equivale, in una logica *building blocks*, alla sommatoria algebrica dei rischi del primo Pilastro e di quelli misurabili del secondo Pilastro per i quali è previsto l'assorbimento di capitale ai fini regolamentari.

La funzione *Risk Management*, almeno trimestralmente, analizza l'adeguatezza patrimoniale del Confidi: le analisi prodotte vengono successivamente portate all'attenzione del Consiglio di Amministrazione, organo deputato a definire le strategie in materia di identificazione e gestione dei rischi.

In particolare, la misurazione dell'esposizione ai rischi viene effettuata dall'Ufficio Controllo Rischi non soltanto in occasione della predisposizione del Resoconto ICAAP, ma con periodicità differenziate nel corso dell'anno e definite in base alla tipologia di rischi presidiati. Nello specifico, per quanto attiene ai rischi:

- inclusi nel 1° Pilastro, la periodicità di rilevazione/monitoraggio è trimestrale, in linea con gli obblighi di vigilanza (segnalazioni prudenziali individuali);
- inclusi nel 2° Pilastro, la frequenza è annuale, in sede di redazione del resoconto.

Nell'ambito dell'ICAAP, ConfeserFIDI provvede all'individuazione di tutti i rischi ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia rischi che potrebbero pregiudicarne l'operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

a) rischi misurabili, in relazione ai quali ConfeserFIDI si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio residuo, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, rischio di liquidità e leva finanziaria;
b) rischi non quantificabili, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno, non viene determinato un assorbimento patrimoniale, ma vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio strategico e di reputazione. Limitatamente al rischio residuo, ConfeserFIDI procede alla determinazione del capitale interno secondo una metodologia sviluppata internamente.

Per la determinazione del capitale interno a fronte dei rischi misurabili/quantificabili, ConfeserFIDI utilizza la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito e controparte e operativo non essendo, come indicato in precedenza, soggetto al rischio di mercato) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario).

In relazione al rischio di liquidità, ConfeserFIDI ha adottato il modello della *maturity ladder* quale strumento gestionale di misurazione e controllo.

Nell'ambito delle attività di misurazione sono definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla circolare n. 288/2015 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, ConfeserFIDI effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente ai rischi di credito, di concentrazione sul portafoglio crediti e di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati conducono ad una migliore

valutazione dell'esposizione ai rischi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili.

L'ICAAP è un processo organizzativo complesso, che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità. È parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente dell'Intermediario.

Coerentemente alle indicazioni della normativa di vigilanza, è stato distinto il governo strategico dell'ICAAP dal processo operativo. Sotto il profilo del governo del processo, agli organi di vertice competono, in sintesi, le seguenti responsabilità:

- Consiglio di Amministrazione:
    - è investito dei poteri di definizione e approvazione delle linee generali del processo di autovalutazione;
    - assicura l'adeguamento tempestivo e indirizza le risultanze dell'ICAAP a fini strategici;
- Amministratore Delegato:
    - ha il compito di sovraintendere l'intero processo ICAAP in tutte le sue fasi, dandone attuazione e curando la sua rispondenza agli indirizzi strategici;
    - presiede all'individuazione e alla valutazione complessiva dei rischi e propone al Consiglio di Amministrazione le azioni correttive e gli interventi di mitigazione che si dovessero eventualmente rendere necessari a seguito del processo di autovalutazione;
- Collegio Sindacale:
    - ha il compito di vigilare, avvalendosi delle funzioni di controllo interno, sull'adeguatezza e la rispondenza del processo ICAAP ai requisiti normativi. Con riferimento ai propri compiti istituzionali di controllo, il Collegio svolge un'apposita verifica sul processo ICAAP, con l'obiettivo di constatarne la rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa di vigilanza e l'adeguatezza rispetto alle politiche strategiche stabilite dal Consiglio di Amministrazione e ai rischi attuali e prospettici sopportati.

Sotto il profilo del processo operativo, i ruoli e le responsabilità che sono attribuiti nell'ambito dell'ICAAP alle competenti strutture interne sono rappresentati in forma sinottica nella Tabella successiva.

La responsabilità del processo ICAAP, dal punto di vista operativo, è stata attribuita all'Ufficio Controllo Rischi, che ha, pertanto, il compito di coordinare e sovraintendere le attività in materia svolte dagli altri uffici del Confidi.

Tabella 5: Matrice fasi processo ICAAP/Unità organizzative

		Amm.re Delegato	Funzione Compliance	Funzione Internal Audit	Funzione Controllo Rischi	Amm.ne
	Individuazione dei rischi rilevanti da sottoporre a valutazione				X	
2	Misurazione/valutazione e stress testing dei singoli rischi e determinazione del capitale interno relativo a ciascuno di essi				X	X
3	Misurazione/determinazione del capitale interno complessivo				X	X
4	Riconciliazione del capitale interno complessivo con i Fondi Propri				X	X
5	Esame finale della valutazione dei rischi rilevanti	X				
6	Azioni correttive/interventi di mitigazione adottati/pianificati	X			X	
7	Revisione interna e conformità alle norme		X	X		

Sulla base delle periodiche attività di individuazione ed analisi dei rischi condotte nell'ambito della disciplina per il processo di adeguatezza patrimoniale (ICAAP), ConfeserFIDI risulta esposta alle seguenti categorie di rischi:

- rischio di credito (compreso controparte);
- rischio di mercato;
- rischio operativo;
- rischio di cambio;
- rischio di concentrazione *single name* e geo-settoriale;
- rischio tasso di interesse;
- rischio di liquidità e leva finanziaria;
- rischio strategico;
- rischio residuo;
- rischio reputazionale.

Informazione quantitativa

Si riportano di seguito i requisiti patrimoniali e i coefficienti patrimoniali al 31/12/2019.

1. Rischio di credito e di controparte metodologia standardizzata - rif. articolo 438, lett. c)

Tabella 6: Rischio di credito – Dettaglio assorbimento patrimoniale 31/12/2019

Portafogli regolamentari	**Requisito patrimoniale rischio di credito**
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	315.582
Esposizioni verso o garantite da imprese ed altri soggetti	219.660
Esposizioni al dettaglio	1.925.701
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	18.602
Esposizioni in stato di *default*	1.110.866
Esposizioni in strumenti di capitale	72.480
Altre esposizioni	127.725
Totale	**3.790.616**

2. Rischio di mercato relativo al portafoglio di negoziazione - rif. articolo 438, lett. e)

Come ricordato in precedenza, ai sensi e per gli effetti dell'art. 94 del CRR 575/2013 (Deroga per operazioni attinenti al portafoglio di negoziazione di piccole dimensioni), Il Confidi è escluso dalla determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato.

3. Rischio operativo - rif. articolo 438, lett. f)

Tabella 7: Rischio operativo – Dettaglio assorbimento patrimoniale

Componenti	Valori
Indicatore rilevante - T	4.787.561
Indicatore rilevante - T-1	4.038.711
Indicatore rilevante - T-2	6.136.819
Media Triennale Indicatore rilevante	**4.987.697**
Coefficiente di ponderazione	15%
Capitale interno a fronte del rischio operativo	**748.155**

4. Requisiti patrimoniali: riepiloghi

Tabella 8: Requisiti patrimoniali – riepiloghi

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/ requisiti	
	31/12/2019	31/12/2018	31/12/2019	31/12/2018
A. ATTIVITA' DI RISCHIO	**136.265.783**	**130.537.371**	**63.176.917**	**64.998.218**
A.1 Rischio di credito e di controparte	136.265.783	130.537.371	63.176.917	64.998.218
1. Metodologia standardizzata	136.265.783	130.537.371	63.176.917	64.998.218
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			**3.790.616**	**3.899.893**
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			**748.155**	**638.709**
1. Metodo base			748.155	638.709
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri requisiti prudenziali				
B.7 Altri elementi di calcolo				
B.8 Totale requisiti prudenziali				
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			75.648.652	75.645.496
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)			25,37	24,25
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			25,37	24,25
C.4. Totale fondi propri/Attività di rischio (Total capital ratio)			25,43	24,31

Esposizione al rischio di controparte (art. 439 CRR)

Il Confidi non detiene strumenti finanziari che generano esposizione al rischio controparte, ovvero:

• strumenti derivati;

• operazioni SFT (*Securities Financing Transaction*: operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini);

• operazioni con regolamento a lungo termine.

Rettifiche di valore su crediti (art. 442 CRR)

Informazione qualitativa

Definizione di crediti scaduti e deteriorati utilizzate ai fini contabili

Le definizioni delle categorie di rischio costituite dalle "esposizioni deteriorate" e dalle "esposizioni scadute" utilizzate dal Confidi, sia nel bilancio sia nella presente informativa, corrispondono a quelle prescritte ai fini di Vigilanza e sono suddivise nelle seguenti categorie:

- Sofferenze: esposizioni per cassa o fuori bilancio nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (ossia soggetti irreversibilmente incapaci di saldare il proprio debito) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, a prescindere dalle garanzie che le assistono e/o dalle eventuali previsioni di perdita formulate dal Confidi;
- Inadempienze probabili: esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali il Confidi (o la Banca a cui il Confidi di norma si allinea per la classificazione delle poste fuori bilancio) giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie;
- Esposizioni scadute deteriorate: esposizioni, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Inoltre, è stata disciplinata la categoria trasversale delle esposizioni oggetto di concessione. Tale categoria è ripartita in due tipologie:

- *Forborne Performing* – esposizioni che al momento della concessione non presentavano ritardi di pagamento;
- *Forborne Non Performing* – esposizioni che al momento della concessione presentavano ritardi di pagamento.

A partire dal 01 gennaio 2018 con l'introduzione del nuovo principio contabile IFRS 9, il portafoglio crediti (di firma e di cassa) del Confidi è classificato nei seguenti stage:

a) *Stage 1*: crediti performanti, ovvero linee di credito in bonis che non presentano anomalie;

b) *Stage 2*: crediti sotto performanti, ovvero linee di credito in bonis che presentano anomalie la cui presenza determina la classificazione in stage 2.

I criteri quali-quantitativi con cui segmentare il portafoglio dei crediti tra crediti performanti (*stage 1*) e crediti sotto performanti (*stage 2*) sono fissati con delibera del Consiglio di Amministrazione.

c) Stage 3**:** crediti non performanti;

- Scaduto deteriorato;
- Inadempienza probabile;
- Sofferenza.

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

Relativamente alla valutazione, il Confidi effettua analisi periodiche per determinare le perdite di valore e di conseguenza dare luogo alle rettifiche di valore da imputare a conto economico sulle seguenti categorie di esposizioni:

- *garanzie rilasciate a valere su tutto il patrimonio;*
- *garanzie di natura commerciale;*
- *finanziamenti erogati con propri fondi*

Nel dettaglio:

- Per *le garanzie rilasciate a valere sul patrimonio, per quelle commerciali e per i finanziamenti erogati con propri fondi* che alla data di riferimento risultano in bonis *(Performing e Underperforming)* o in status scaduto non deteriorato, il Confidi, per il calcolo delle rettifiche di valore, procede ad effettuare una svalutazione di tipo collettiva. La base di calcolo della svalutazione inerente ai rapporti che versano in tali stati è rappresentata dell'esposizione, alla data di competenza, mitigata dalle agevolazioni ricevute dai Fondi di Garanzia, da altre forme di protezione quali ad. esempio garanzie di tipo reale o da eventuali quote di terzi. Il valore dell'ECL (*expected credit loss*) è determinato applicando al saldo mitigato, come sopra determinato, le percentuali di PD e di LGD[2] segmentate per *codice cluster* e per ciascun stage;

[2] Le suddette percentuali sono determinate periodicamente dal fornitore del software in uso al Confidi sulla base dello studio effettuato sul campione, costituito da tutti i Confidi aderenti al progetto di categoria promosso dallo stesso fornitore, e sono sottoposti a dei parametri di elasticità funzionali a ricalibrare i dati del campione rispetto all'andamentale di Confeserfidi.

- Per *le garanzie rilasciate a valere sul patrimonio*, *per quelle commerciali* in default (*non perfoming*), le rettifiche di valore sono così determinate:
  - per il portafoglio in "scaduto deteriorato" si procede ad una svalutazione forfettaria di portafoglio utilizzando una percentuale pari alla metà di quella risultante dall'analisi puntuale condotta sulle controparti che versano negli status di inadempienza probabile e sofferenza di firma;
  - per tutte le altre posizioni, sofferenza ed inadempienza probabile, si procede ad effettuare:
    - una valutazione analitica per le controparti che presentano una esposizione cumulata superiore o uguale ad un determinato importo, stabilito dal Consiglio di Amministrazione e giudicato congruo per assicurare una adeguata copertura della totalità dei rapporti afferenti i suddetti stati. L'analisi è effettuata su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della suddetta perdita.
    - una valutazione di tipo analitica per le controparti che risultano assistite da garanzia ipotecaria.
    - una valutazione di tipo forfettaria per le controparti che presentano una esposizione cumulata inferiore al predetto importo.

- Per *i finanziamenti erogati con propri fondi* in default (*non perfoming*), le rettifiche di valore sono così determinate:
  - per il portafoglio in "scaduto deteriorato" si procede ad una svalutazione forfettaria di portafoglio utilizzando una percentuale pari alla metà di quella risultante dall'analisi puntuale condotta sulle controparti che versano negli status di inadempienza probabile;
  - per il portafoglio ad "inadempienza probabile" si procede ad una valutazione analitica di tutte le controparti. L'analisi è effettuata su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della suddetta perdita.

Di contro, per le *garanzie rilasciate a valere sui fondi rischi*, la copertura delle relative perdite, nella logica mutualistica ed in conformità alle disposizioni statutarie, è garantita dai suddetti fondi rischi, a suo tempo versati dai soci.

I crediti per avvenuta escussione, ad ogni chiusura di bilancio, vengono sottoposti ad *impairment test*.

L'*impairment test* si articola in valutazioni specifiche, finalizzate alla individuazione dei singoli crediti deteriorati (*impaired*) ed alla determinazione delle relative perdite di valore.

I criteri per la determinazione del valore recuperabile dei suddetti crediti si basano sull'attualizzazione dei flussi finanziari attesi al netto dei recuperi; ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione degli incassi stimati, dai relativi tempi di recupero stimati e dal tasso di attualizzazione da applicare.

Per tali controparti si procede ad effettuare:

- una determinazione di tipo analitico del valore attuale dei flussi attesi per le controparti che presentano una esposizione cumulata superiore o uguale ad un determinato importo, stabilito dal Consiglio di Amministrazione e giudicato congruo per assicurare una adeguata copertura della totalità dei rapporti afferenti il suddetto stato;
- una determinazione di tipo forfettario per le controparti che presentano una esposizione cumulata inferiore al predetto importo.

Si precisa che il Confidi, relativamente ai crediti escussi derivanti dal rilascio di garanzie di tipo monetario, non effettua, con propri fondi, accantonamenti a copertura delle perdite determinate come sopra illustrato. La copertura di tali perdite, nella logica mutualistica ed in conformità alle disposizioni statutarie, è garantita dai fondi rischi, a suo tempo versati dai soci.

Di contro, le perdite quantificate per i crediti escussi derivanti dal rilascio di garanzie di tipo personale generano accantonamenti con fondi propri.

Informazione quantitativa

Si rinvia alle tabelle seguenti. Non è stata inserita la tabella con le rettifiche di valore ripartite per controparte/settore/provincia in quanto vengono giudicate sufficienti le tabelle 13 e 14 di seguito indicate.

Tabella 9: Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso banche e società finanziarie: valori lordi e netti (*rif. Tabella 6.1 Nota Integrativa al Bilancio 31/12/2019*)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivl	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi
	Deteriorate	Non deteriorate			
A.Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate		-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate		20.031.580	189.355	19.842.225	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		-	-	-	-
TOTALE A	**-**	**20.031.580**	**189.355**	**19.842.225**	**-**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	-		-	-	-
b) Non deteriorate		-	-	-	-
TOTALE B	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
TOTALE A+B	**-**	**20.031.580**	**189.355**	**19.842.225**	**-**

Tabella 10: Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti (*rif. Tabella 6.4 Nota Integrativa al Bilancio 31/12/2019*)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivl	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi
	Deteriorate	Non deteriorate			
A.Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	14.781.607		10.207.908	4.573.699	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-		-	-	-
b) Inadempienze probabili	567.790		112.841	454.949	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	86.405		7.976	78.429	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	292.216		14.988	277.228	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.843		97	2.746	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate		741.221	11.973	729.248	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate		12.378.934	23.395	12.355.539	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		-	-	-	-
TOTALE A	**15.641.613**	**13.120.155**	**10.371.105**	**18.390.663**	**-**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	59.736.226		3.621.149	56.115.077	-
b) Non deteriorate		146.360.759	364.487	145.996.272	-
TOTALE B	**59.736.226**	**146.360.759**	**3.985.636**	**202.111.349**	**-**
TOTALE A+B	**75.377.839**	**159.480.914**	**14.356.741**	**220.502.012**	**-**

L'importo delle sofferenze è relativo al totale delle escussioni subite sia su garanzie monetarie che su garanzie personale al netto delle relative perdite di valore oltre che al totale dei finanziamenti erogati dal Confidi e classificati al 31/12/2019 in sofferenza, anche quest'ultimi al netto delle relative rettifiche di valore.

Negli altri stati sono riclassificati gli altri crediti vantati dal Confidi al 31/12/2019.

Gli importi di cui in tabella sopra esposta sono al netto delle rettifiche di valore.

Tabella 11: Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte (*rif. Tabella 9.2 Nota Integrativa al Bilancio 31/12/2019*)

31/12/2019									
Esposizioni/Aree geografiche	Italia			Altri Paesi europei			Resto del mondo		
	Espos. Lorda	Rettifiche di valore complessive	Espos. Netta	Espos. Lorda	Rettifiche di valore complessive	Espos. Netta	Espos. Lorda	Rettifiche di valore complessive	Espos. Netta
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	14.545.799	10.207.908	4.337.891	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	548.262	112.842	435.421	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	291.603	14.988	276.615	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	31.182.587	220.158	30.962.430	1.946.178	3.820	1.942.357	428.709	745	427.965
Totale A	**46.568.252**	**10.555.896**	**36.012.357**	**1.946.178**	**3.820**	**1.942.357**	**428.709**	**745**	**427.965**
B. Esposizioni fuori bilancio									
B.1 Sofferenze	15.171.668	2.826.227	12.345.441	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	12.270.356	671.859	11.598.497	-	-	-	-	-	-
B.3 Scaduto deteriorato	32.276.701	122.865	32.153.836	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	146.378.259	369.706	146.008.553	-	-	-	-	-	-
Totale B	**206.096.984**	**3.990.658**	**202.106.327**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale (A+B)	**252.665.237**	**14.546.554**	**238.118.683**	**1.946.178**	**3.820**	**1.942.357**	**428.709**	**745**	**427.965**

Tabella 12: Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte (*rif. Tabella 9.2-bis Nota Integrativa al Bilancio 31/12/2019*)

31/12/2019															
Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest			Italia Nord Est			Italia Centro			Italia Sud			Isole		
	Espos. Lorda	Rettifiche di valore complessive	Espos. Netta	Espos. Lorda	Rettifiche di valore complessive	Espos. Netta	Espos. Lorda	Rettifiche di valore complessive	Espos. Netta	Espos. Lorda	Rettifiche di valore complessive	Espos. Netta	Espos. Lorda	Rettifiche di valore complessive	Espos. Netta
A. Esposizioni per cassa															
A.1 Sofferenze	466.240	441.371	24.869	20.302	14.019	6.283	2.013.276	2.012.339	937	473.416	350.353	123.063	11.572.565	7.389.826	4.182.739
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	52.848	12.804	40.043	495.415	100.037	395.377
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	20.598	510	20.088	271.006	14.479	256.527
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.507.784	667	1.507.116	276.739	133	276.607	11.148.715	191.807	10.956.908	5.313.404	703	5.312.701	12.935.945	26.847	12.909.097
Totale A	**1.974.024**	**442.038**	**1.531.985**	**297.042**	**14.151**	**282.890**	**13.161.991**	**2.204.146**	**10.957.845**	**5.860.265**	**364.370**	**5.495.895**	**25.274.930**	**7.531.190**	**17.743.741**
B. Esposizioni fuori bilancio															
B.1 Sofferenze	476.142	29.873	446.270	76.802	8.756	68.046	239.155	59.274	179.882	1.663.003	370.895	1.292.108	12.716.566	2.357.430	10.359.136
B.2 Inadempienze probabili	11.997	1.373	10.623	21.648	2.021	19.627	31.708	3.901	27.807	3.589.892	39.436	3.550.456	8.615.112	625.127	7.989.985
B.3 Scaduto deteriorato	321.438	-	321.438	1.149.207	-	1.149.207	2.751.613	2.328	2.749.286	26.632.095	18.214	26.613.881	1.422.347	102.323	1.320.024
B.4 Esposizioni non deteriorate	2.469.811	6.473	2.463.338	4.899.748	15.811	4.883.937	15.630.432	34.227	15.596.205	55.265.980	38.596	55.227.384	68.112.287	274.599	67.837.689
Totale B	**3.279.388**	**37.719**	**3.241.669**	**6.147.405**	**26.588**	**6.120.817**	**18.652.909**	**99.730**	**18.553.179**	**87.150.971**	**467.142**	**86.683.829**	**90.866.312**	**3.359.479**	**87.506.833**
Totale (A+B)	**5.253.412**	**479.758**	**4.773.654**	**6.444.447**	**40.740**	**6.403.707**	**31.814.900**	**2.303.876**	**29.511.024**	**93.011.236**	**831.511**	**92.179.724**	**116.141.242**	**10.890.669**	**105.250.573**

Tabella 13: Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle garanzie rilasciate (crediti di firma per garanzie rilasciate)

Causali/Categorie	Sofferenze di firma e inadempienza probabile		Scaduto deteriorato		Bonis		Totale
	Rettifiche/Riprese di valore		Rettifiche/Riprese di valore		Rettifiche/Riprese di valore		
	specifiche	portafoglio	specifiche	portafoglio	specifiche	portafoglio	
A. Rettifiche complessive iniziali	**3.176.444**			**67.229**		**427.696**	**3.671.369**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate							
B. Variazioni in aumento							
B.1 rettifiche di valore	977.783			85.810		183.784	1.247.377
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate							
B.3 altre variazioni in aumento							
C. Variazioni in diminuzione							
C.1 riprese di valore da valutazione	656.141			30.174		282.751	969.065
C.2 riprese di valore da incasso							
C.3 cancellazioni							
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate							
C.5 altre variazioni in diminuzione							
D. Rettifiche complessive finali	**3.498.086**			**122.866**		**328.729**	**3.949.681**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate							

Tabella 14: Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni per cassa (crediti per interventi a garanzia e finanziamenti diretti)

Causali/Categorie	Sofferenze e inadempienza probabile		Scaduto deteriorato		Bonis		Totale
	Rettifiche/Riprese di valore		Rettifiche/Riprese di valore		Rettifiche/Riprese di valore		
	specifiche	portafoglio	specifiche	portafoglio	specifiche	portafoglio	
A. Rettifiche complessive iniziali	**1.909.786**			**41.846**		**73.286**	**2.024.917**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate							
B. Variazioni in aumento							
B.1 rettifiche di valore	722.799			35.445		10.319	768.562
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate							
B.3 altre variazioni in aumento							
C. Variazioni in diminuzione							
C.1 riprese di valore da valutazione	284.730			25.983		56.121	366.834
C.2 riprese di valore da incasso							
C.3 cancellazioni							
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate							
C.5 altre variazioni in diminuzione							
D. Rettifiche complessive finali	**2.347.854**			**51.308**		**27.483**	**2.426.645**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate							

L'importo inserito nella tabella è relativo alla quantificazione delle perdite di valore delle garanzie per le quali il Confidi risponde con tutto il suo patrimonio e dei finanziamenti diretti erogati con fondi propri.

Le rettifiche di valore delle categorie bonis comprendono sia le posizioni in stage 1 sia quelle in stage 2.

Relativamente alle garanzie rilasciate su fondi rischi, la copertura delle relative perdite, nella logica mutualistica ed in conformità alle disposizioni statutarie, è garantita dai fondi rischi, a suo tempo versati dai soci.

Per quanto sopra si rinvia a quanto riportato nell'informativa qualitativa di cui al presente paragrafo.

Tabella 15: Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica della controparte (*rif. Tabella 9.1 Nota Integrativa al Bilancio 31/12/2019*)

31/12/2019																		
	Amministrazioni pubbliche			Banche			Altre società finanziarie			Di cui: imprese di assicurazione			Società non finanziarie			Famiglie		
Esposizioni/Controparti	Espos. Lorda	Rettifiche di valore complessive	Espos. Netta	Espos. Lorda	Rettifiche di valore complessive	Espos. Netta	Espos. Lorda	Rettifiche di valore complessive	Espos. Netta	Espos. Lorda	Rettifiche di valore complessive	Espos. Netta	Espos. Lorda	Rettifiche di valore complessive	Espos. Netta	Espos. Lorda	Rettifiche di valore complessive	Espos. Netta
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	26.760	26.760	0	-	-	-	10.582.347	7.356.193	3.226.154	3.936.692	2.824.955	1.111.737
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	371.632	97.027	274.605	176.631	15.814	160.816
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	91.777	7.391	84.386	199.827	7.597	192.229
A.4 Esposizioni non deteriorate	5.608.076	3.763	5.604.313	19.213.763	188.398	19.025.365	839.502	965	838.536	98.986	378	98.607	4.905.486	22.867	4.882.619	2.990.648	8.730	2.981.919
Totale A	**5.608.076**	**3.763**	**5.604.313**	**19.213.763**	**188.398**	**19.025.365**	**866.262**	**27.726**	**838.536**	**98.986**	**378**	**98.607**	**15.951.242**	**7.483.479**	**8.467.763**	**7.303.797**	**2.857.096**	**4.446.702**
B. Esposizioni fuori bilancio																		
B.1 Sofferenze di firma	-	-	-	-	-	-	8.327	-	8.327	-	-	-	9.398.559	1.656.720	7.741.839	5.764.783	1.169.507	4.595.275
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8.371.078	431.581	7.939.498	3.899.278	240.278	3.658.999
B.3 Scaduto deteriorato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	31.239.515	83.045	31.156.470	1.037.186	39.821	997.365
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-	-	113.531	600	112.931	-	-	-	120.621.110	284.564	120.336.546	25.643.619	79.520	25.564.099
Totale B	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**121.857**	**600**	**121.257**	**-**	**-**	**-**	**169.630.262**	**2.455.909**	**167.174.353**	**36.344.865**	**1.529.126**	**34.815.739**
Totale (A+B)	**5.608.076**	**3.763**	**5.604.313**	**19.213.763**	**188.398**	**19.025.365**	**988.119**	**28.326**	**959.794**	**98.986**	**378**	**98.607**	**185.581.503**	**9.939.388**	**175.642.116**	**43.648.662**	**4.386.222**	**39.262.440**

Uso delle ECAI (Art. 444 CRR)

Informazione qualitativa

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazione del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, il Confidi ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dall'ECAI Dbrs per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "Amministrazioni centrali e banche centrali";
- "Intermediari vigilati";
- "Imprese e altri soggetti";
- "Esposizioni in strumenti di capitale".

Informazione quantitativa

Il portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" è composto da esposizioni verso o garantite dallo Stato Italia. A tali esposizioni è stato applicato il coefficiente di ponderazione pari a zero (fattore di ponderazione preferenziale per esposizioni verso le amministrazioni centrali e le banche centrali di Stati membri dell'Unione Europea).

Il portafoglio "Intermediari vigilati" è popolato da esposizioni verso o garantite da soggetti vigilati che hanno la sede principale in Italia e, pertanto, a tali esposizioni è stato applicato un coefficiente di ponderazione pari a 100%, ma con esclusione delle esposizioni a breve termine a cui è stato applicato il fattore di ponderazione preferenziale del 20%.

Il portafoglio "Esposizioni verso imprese" è popolato da esposizioni verso o garantite da imprese e in considerazione dell'art. 122 del CRR 575/2013 (parte 2), alle esposizioni per le quali la valutazione del merito del credito non è disponibile è attribuita una ponderazione del 100% o la ponderazione delle esposizioni verso l'amministrazione centrale del paese nel quale l'impresa ha sede, qualora quest'ultima sia più elevata.

Il portafoglio “Esposizioni in strumenti di capitale” è popolato da esposizioni verso o garantite da strumenti di capitale ed in considerazione dell’art. 159 del CRR 575/2013 (parte 2), alle esposizioni in strumenti di capitale è assegnato un fattore di ponderazione del rischio pari al 100%.

Di seguito vengono forniti i valori, lordi, nominali e ponderati di tali portafogli al 31/12/2019.

Tabella 16: Dettaglio valori nominali e ponderati dei portafogli interessati

	Esposizione creditizia lorda	Valore dell'esposizione	Valore ponderato dell'esposizione
Amministrazioni centrali o banche centrali	43.536.143	43.319.000	-
Intermediari vigilati	19.106.601	18.919.987	5.259.696
Imprese e altri soggetti	4.028.806	4.016.248	3.661.005
Esposizioni in strumenti di capitale	1.373.165	1.207.994	1.207.994
Totale	**68.044.714**	**67.463.229**	**10.128.695**

Esposizione al rischio di mercato (Art. 445 CRR)

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 94 del CRR 575/2013 (Deroga per operazioni attinenti al portafoglio di negoziazione di piccoli dimensioni), Il Confidi non è soggetto ad un requisito patrimoniale minimo a fronte del rischio di mercato. Pertanto, la relativa esposizione a tale rischio viene valutata nell'ambito del rischio di credito.

Rischio operativo (Art. 446 CRR)

Informativa qualitativa

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni.

Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio in esame, ConfeserFIDI utilizza il metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) a un indicatore del volume di operatività aziendale definito all'art. 316 del CRR.

Informativa quantitativa

Nella tabella successiva è riportato il dettaglio del calcolo del requisito patrimoniale alla data del 31/12/2019 con riferimento al rischio operativo.

Tabella 17: Rischio operativo – Dettaglio assorbimento patrimoniale

	31.12.2017	**31.12.2018**	**31.12.2019**
Indicatore Rilevante	4.787.561	4.038.711	6.136.819

Media Triennale Indicatore rilevante	**4.987.679**
Requisito	**748.155**

Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 447 CRR)

Informazione qualitativa

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario del Confidi si trovano classificati tra le seguenti categorie:

- "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value" (voce 20);
- "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" (voce 30)
- "Partecipazioni" (voce 70);

I titoli di capitale classificati tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value" sono rappresentati principalmente dalle quote di OICR e i titoli azionari che la normativa non permette di classificare nelle altre classi.

Per i titoli di capitale classificati tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" è stato possibile applicare la OCI-option, permettendo al Confidi di registrare le variazioni sulla relativa riserva a patrimonio.

ConfeserFIDI, presenta, altresì, titoli di capitale classificati tra le partecipazioni che nel corso dell'esercizio sono state interamente svalutati, in quanto si ritiene nullo il valore recuperabile.

Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico - Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*

Un'attività finanziaria è classificata fra le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* qualora la stessa non soddisfi le condizioni, in termini di business model o di caratteristiche dei flussi di cassa, per la valutazione al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. In particolare sono classificati in questo portafoglio:

- strumenti di debito, titoli e finanziamenti il cui business model non risulta essere né *held to collect* né held to collect and sell ma che non appartengono al portafoglio di negoziazione;
- strumenti di debito, titoli e finanziamenti, i cui flussi di cassa non rappresentano solamente la corresponsione di capitale e interessi;
- quote di O.I.C.R.;

- strumenti di capitale non detenuti per finalità di negoziazione per i quali il Confidi non applica l'opzione concessa dal principio di valutare questi strumenti al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Il trattamento contabile di tali operazioni è analogo a quello delle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" con registrazione però dei profitti e delle perdite, realizzati e valutativi, all'interno della voce "110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva

Un'attività finanziaria è classificata fra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva qualora:

- l'obiettivo del suo business model sia perseguito mediante sia la raccolta dei flussi finanziari contrattuali sia la vendita delle attività finanziarie ("held-to-collect and sell");
- i relativi flussi di cassa rappresentino solamente la corresponsione di capitale e interessi.

Inoltre sono classificati in questa categoria, gli strumenti di capitale non detenuti per finalità di negoziazione per i quali il Confidi applica l'opzione concessa dal principio di valutare questi strumenti al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono inizialmente rilevate alla data di regolamento al *fair value*, che normalmente corrisponde al corrispettivo dell'operazione comprensivo dei costi e ricavi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Successivamente alla rilevazione iniziale, per quanto concerne gli interessi maturati sugli strumenti fruttiferi di interessi sono rilevati a conto economico secondo il criterio del costo ammortizzato nella voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati" laddove positivi oppure nella voce "20. Interessi passivi e oneri assimilati" ove negativi. Gli utili e le perdite derivanti dalle variazioni del *fair value* sono rilevati nel Prospetto della redditività complessiva ed esposte nella voce "160. Riserve da valutazione" del patrimonio netto. Tali strumenti sono oggetto di calcolo di perdite per riduzioni durevoli di valore ("Impairment") in linea con il principio contabile IFRS9. Tali perdite durevoli di valore sono registrate a conto economico, all'interno della voce "130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo a: b) attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva", con in contropartita il prospetto della redditività complessiva ed anch'esse esposte nella voce "160. Riserve da valutazione" del patrimonio netto.

In caso di cessione, gli utili e le perdite sono iscritti nel conto economico all'interno della voce "100. Utili/perdite da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva".

Il costo ammortizzato e, conseguentemente, gli interessi attivi generati da tali attività sono calcolati considerando, nella stima dei flussi di cassa futuri, le perdite creditizie attese lungo l'intera durata residua dell'attività stessa.

Tali perdite creditizie attese sono oggetto di periodica revisione determinando la rilevazione di rettifiche o di riprese di valore.

Per quanto concerne gli strumenti di capitale, gli utili e le perdite derivanti dalle variazioni del *fair value* sono rilevati nel Prospetto della redditività complessiva ed esposte nella voce "160. Riserve da valutazione" del patrimonio netto.

Gli strumenti di capitale non sono oggetto di rilevazione a conto economico di perdite durevoli di valore in ottemperanza a quanto previsto dal principio IFRS9. Soltanto i dividendi troveranno indicazione a conto economico all'interno della voce "70. Dividendi e proventi simili".

Partecipazioni

La voce include le partecipazioni detenute in società controllate, collegate o soggette a controllo congiunto.

Le partecipazioni sono iscritte al costo.

Se ricorrono evidenze sintomatiche dello stato di deterioramento della solvibilità di una società partecipata, la relativa partecipazione viene assoggettata ad impairment test, per verificare la presenza di perdite di valore. Le perdite da impairment sono pari alla differenza tra il valore contabile delle partecipazioni impaired e, se più basso, il loro valore recuperabile: questo si ragguaglia al maggiore tra il valore d'uso (valore attuale dei flussi di cassa attesi) e il valore di scambio (presumibile valore di cessione al netto dei costi di transazione) delle medesime partecipazioni.

Eventuali, successive riprese di valore non possono eccedere l'ammontare delle perdite da impairment in precedenza registrate.

Le partecipazioni vengono cancellate quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Informazione quantitativa

Tabella 18: Informazioni sulle esposizioni in strumenti di capitale: dettaglio 1

Voci/Valori	Totale 31/12/2019				Utili/perdite realizzate	
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale	Utili	Perdite
Titoli di capitale	731.197	154.465	9.670	895.332	6.065	15.616
Quote di OICR	310.034			310.034	12.520	70
Partecipazioni				-		
Totale	**1.041.231**	**154.465**	**9.670**	**1.205.366**	**18.585**	**15.687**

Tabella 19: Informazioni sulle esposizioni in strumenti di capitale: dettaglio 2

Voci/Valori	Totale 31/12/2019			Utili/perdite realizzate			
	Quotati	Non quotati	Totale	Quatati		Non quatati	
				Utili	Perdite	Utili	Perdite
Titoli di capitale	731.197	164.135	895.332	2.065	616	4.000	15.000
Quote di OICR	310.034		310.034	12.520	70		
Partecipazioni			-				
Totale	**1.041.231**	**164.135**	**1.205.366**	**14.585**	**687**	**4.000**	**15.000**

Rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 448 CRR)

Informazione qualitativa

La determinazione del capitale interno a fronte del rischio tasso sulle posizioni in bilancio e fuori bilancio è stata effettuata utilizzando la metodologia indicata nell'Allegato C, Titolo IV, Capitolo 14 della Circolare 288/2015.

Il rischio di tasso di interesse è generato dagli sbilanci conseguenti alla differenza nelle scadenze delle attività e passività in bilancio e fuori bilancio soggette a tale tipo di rischio e nei periodi di ridefinizione delle condizioni di tasso di interesse delle poste attive e passive.

Il Confidi svolge, come detto, in misura prevalente il rilascio di garanzie mutualistiche (e marginalmente concessione di finanziamenti diretti) a favore delle PMI socie. Tale attività non comporta di per sé il sorgere di un rischio tasso di interesse fin tanto che la garanzia non si trasforma in un'attività per cassa (ovvero un credito per intervento a garanzia a seguito del passaggio a sofferenza della posizione e della conseguente richiesta di recupero avanzata dalla banca finanziatrice). Alla luce di quanto detto, prendendo come riferimento lo Stato Patrimoniale del bilancio del Confidi, sono state considerate le attività e le passività comprese nel portafoglio bancario.

Le altre voci del bilancio (es. fondi accantonamenti rischi, immobili, patrimonio netto) e le garanzie sono state ritenute non sensibili alle variazioni dei tassi di interesse e, pertanto, escluse dal calcolo.

L'esposizione al rischio tasso di interesse per il caso ordinario è stata ottenuta applicando le variazioni annuali registrate su di un periodo di almeno 6 anni e risulta pari a 499.886 euro (91.761 euro al 31.12.2018), ovvero il 2,60% dei Fondi Propri, contro lo 0,50% dell'anno precedente. Tale valore risulta quindi ampiamente al di sotto della soglia di attenzione stabilita del 20%. Nell'informativa quantitativa si fornisce il dettaglio delle attività e passività per fascia di scadenza.

Nello specifico si procede seguendo le seguenti fasi:

1) *Determinazione delle "valute rilevanti"*: si considerano "valute rilevanti" le valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario sia superiore al 5%. Ai fini della metodologia di calcolo dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse le posizioni denominate in valute rilevanti" sono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in "valute non rilevanti" vengono aggregate. Al momento sono presenti solo esposizioni denominate in euro.

2) *Classificazione delle attività e delle passività in fasce temporali*: le attività e le passività a tasso fisso sono classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua. Le attività e le passività a tasso variabile sono

ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. I c/c attivi sono classificati nella fascia "a vista". Per le quote di OICR si applica quanto previsto per il requisito patrimoniale sui rischi di mercato.

3) *Ponderazione delle esposizioni nette all'interno di ciascuna fascia*: all'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i relativi fattori di ponderazione regolamentari.

4) *Somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce*: le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità delle variazioni di tasso "ordinarie".

5) *Aggregazione delle esposizioni nelle diverse valute*: i valori assoluti delle esposizioni relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommati tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico da confrontare con i Fondi propri.

Informazione quantitativa

Di seguito si fornisce il dettaglio delle attività e passività per fascia di scadenza.

Tabella 20: Dettaglio fasce temporali rischio tasso di interesse

Fasce di vita residua	Attività	Passività	Attività ponderate	Passività ponderate	Posizioni ponderate nette
A vista e revoca	16.288.052	303.121	0	0	0
Fino a 1 mese	158.924	0	0	0	0
Da oltre 1 mese a 3 mesi	2.046.494	2.433	-69	0	-69
Da oltre 3 mesi a 6 mesi	612.164	3.665	-95	1	-94
Da oltre 6 mesi a 1 anno	4.088.478	7.385	-2.426	4	-2.422
Da oltre 1 anno a 2 anni	2.704.103	14.992	-3.525	20	-3.506
Da oltre 2 anni a 3 anni	2.179.709	15.292	-9.771	69	-9.702
Da oltre 3 anni a 4 anni	1.549.784	662.173	-15.252	6.517	-8.735
Da oltre 4 anni a 5 anni	1.669.823	15.910	-26.775	255	-26.520
Da oltre 5 anni a 7 anni	1.863.575	267.118	-50.540	-7.244	-57.785
Da oltre 7 anni a 10 anni	2.755.304	0	-114.140	0	-114.140
Da oltre 10 anni a 15 anni	0	0	0	0	0
Da oltre 15 anni a 20 anni	0	0	0	0	0
Oltre 20 anni	2.654.756	0	-276.913	0	-276.913
Totale	38.571.167	1.292.089	-499.506	-380	-499.886

Capitale interno	499.886
Fondi propri	19.238.698
Indicatore di rischiosità	2,60%

Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (Art. 449 CRR)

Informazione qualitativa

Nel corso del 2019 Confeserfidi ha effettuato operazioni di cartolarizzazione "virtuale", mediante la tecnica delle garanzie "cappate" che si sommano a quelle già poste in essere negli anni precedenti.

Si fa presente che, prudenzialmente e solo ai fini del calcolo dell'assorbimento patrimoniale, per alcune garanzie, rilasciate a fronte di convenzioni basate su fondi monetari e rappresentate in tabella, viene determinato il rischio di credito pur prevedendo in convenzione, relativamente al rapporto con la banca, che il presidio del rischio è garantito esclusivamente dalla consistenza dei fondi monetari.

Informazione quantitativa

Tabella 21: Garanzie segregate (senza impegni)

	Valore al 31/12/2017	Valore al 31/12/2018	Valore al 31/12/2019
Cash collateral (cap) versato e residuo	4.662.093	5.216.712	3.735.839
Garanzie in bonis	103.653.779	73.471.026	57.527.835
Garanzie deteriorate	37.292.110	36.638.506	45.543.831
Perdite accertate (*)	10.177.604	9.261.277	10.505.996

(*) Crediti per interventi a garanzia derivanti dall'escussione della stessa da parte degli istituti bancari ed in essere alla data di riferimento.

Nell'ambito delle garanzie cappate si rilevano, per importanza, quelle rientranti nell'ambito dei bandi della Regione Puglia *(Fondo di Garanzia linea di intervento 6.1.6 PO FESR 2007-2013 e POR FESR FSE PUGLIA 2014-2020 Azione 3.8- subazione 3.8.a)* per i quali il Confidi ha stipulato specifiche convenzioni con le banche e quelle rientrati nell'ambito del Fondo Regionale per lo sviluppo delle PMI Campane *(Misura Intervento Straordinario per la competitività - Fondo Regionale per lo sviluppo delle PMI campane - P.O. FESR Campania 2007-2013)* la cui gestione è stata affidata dalla DG "Sviluppo Economico delle Attività Produttive" della Regione Campana a Sviluppo Campania S.p.A., società in *house* della Regione Campania.

Politiche di remunerazione (Art. 450 CRR)

Informazione qualitativa

Il contenuto informativo di seguito esposto è coerente con le decisioni assunte dal Consiglio di Amministrazione e inerenti le prassi di remunerazione ed è prescritto dettagliatamente dall'art. 450 del Regolamento UE n. 575/2013.

Nel 2019, sono state tre le sedute del Consiglio di Amministrazione in cui sono state assunte le suddette decisioni, che hanno riguardato: il rinnovo di Polizza RC D&O; il miglioramento organizzativo della struttura; la riorganizzazione dei canali di vendita e i relativi sistemi retributivi e incentivanti; la definizione di rapporti di consulenza e collaborazione; l'elaborazione di un sistema di premialità e incentivazione dei dipendenti.

L'obiettivo delle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione è di definire:

- i ruoli e le responsabilità attribuite ai diversi organi/soggetti del Confidi in materia di remunerazione e incentivazione;
- i principi e criteri utilizzati dal Confidi nell'identificazione del personale rilevante;
- le principali caratteristiche del sistema di remunerazione e incentivazione implementate dal Confidi.

Le politiche e le prassi di remunerazione che il Confidi ha adottato sono in linea con i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegate con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad una eccessiva assunzione di rischi per il Confidi.

Per quanto concerne gli organi aziendali che intervengono nel processo:

- L'Assemblea approva le politiche e prassi di remunerazione (ed eventuale incentivazione) a favore dei componenti degli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo;
- Il Consiglio di Amministrazione assume decisioni inerenti alle prassi di remunerazione del personale dipendente, dei collaboratori e dei soggetti abilitati all'offerta fuori sede.

Individuazione del personale più rilevante

In coerenza con quanto indicato dal Regolamento Delegato (UE) n. 604/2014, il Confidi ha condotto un'autovalutazione finalizzata a identificare la "categoria del personale più rilevante" ovvero il personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio del Confidi. Sulla base di detta autovalutazione sono stati individuati nel perimetro del "personale rilevante":

- Il Presidente;

- L'Amministratore Delegato;
- Gli altri componenti del Consiglio di Amministrazione
- I responsabili delle funzioni di controllo interno, in particolare:
  - Il responsabile della funzione *Compliance, Antiriciclaggio, DPO*;
  - Il responsabile della funzione *Internal Audit*;
  - Il responsabile della funzione *Risk Management;*
- I responsabili delle funzioni aziendali, che nell'anno 2019 erano i seguenti:
  - Delegato crediti;
  - Istruttoria;
  - Monitoraggio e Contenzioso;
  - Amministrazione, finanza e controllo di gestione;
  - Ricerca e sviluppo;
  - Affari generali;
  - Mercato consulenze e Finanza agevolata, Fideiussioni, Gestione fondi di garanzia e agevolazioni per il Confidi, Contact center e vendite Smart;
  - Mercato garanzie e finanziamenti diretti, Gestione reti vendita, Audit e Business, Help desk, Marketing e Comunicazione;
  - Mercato consulenze crisi d'impresa.

La classificazione del personale rilevante è stata interessata dai mutamenti organizzativi apportati, nel corso dell'esercizio 2019, alla struttura aziendale, in particolare nelle aree relative alla vendita e allo sviluppo dei mercati dei prodotti finanziari e dei servizi di consulenza.

I soggetti abilitati all'offerta fuori sede, nello svolgimento della loro attività di promozione e collocamento di prodotti e servizi, non hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio del Confidi, in quanto privi di responsabilità gestionali e di poteri decisionali, se non limitatamente al potere di rappresentanza in forza di specifica procura speciale. Inoltre, nello svolgimento della loro attività sono sottoposti a indirizzi e controlli da parte della Direzione e dalle strutture preposte.

Tra il personale più rilevante:

- I responsabili delle funzioni aziendali di controllo (Compliance e Antiriciclaggio, Internal Audit, Risk Management) sono remunerati esclusivamente tramite una retribuzione fissa, definita in funzione del ruolo ricoperto, del livello di responsabilità, dell'impegno connesso al ruolo. Non sono previste componenti variabili legate ad un sistema di incentivazione parametrato sul raggiungimento di specifici obiettivi e/o risultati;

- I responsabili delle funzioni aziendali sono remunerati esclusivamente tramite una retribuzione fissa.

Definizione del sistema di remunerazione fissa/variabile

Si considera remunerazione ogni forma di pagamento o beneficio corrisposto, direttamente o indirettamente, corresponsioni di natura monetaria o beni in natura, in cambio delle prestazioni di lavoro o professionali resi dal personale dipendente.

Per remunerazione variabile, erogata esclusivamente in forma monetaria, si intende ogni pagamento che dipende dalla *performance*, comunque misurata (obiettivi di redditività, volumi, etc.).

Definizione del sistema di remunerazione degli amministratori

L'Assemblea dei soci del 28/04/2015 ha deliberato di non determinare alcun importo complessivo per la remunerazione di tutti gli amministratori, inclusi quelli investiti di particolari cariche e di demandare al Consiglio l'assegnazione ai singoli componenti dell'emolumento di rispettiva spettanza, in relazione al tipo di attività svolta e all'impegno che essa richieda.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione

È destinatario di un compenso fisso stabilito dal Consiglio di Amministrazione, nonché del rimborso, anche forfettario, delle spese sostenute in ragione del suo ufficio.

In nessun caso è destinatario di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili, anche se investiti di particolari cariche.

È stato incaricato, nella qualità di esperto di management e risorse umane, della realizzazione del progetto "Performance Management: Risultati Aziendali, Retribuzione variabile e Valorizzazione dei Talenti".

Dispone di una polizza assicurativa "responsabilità civile" (*D&O*).

Amministratori

Sono destinatari di un compenso fisso stabilito dal Consiglio di Amministrazione per gli incarichi ricevuti (ad es. partecipazione a Comitato Crediti o, per il Vice Presidente, supervisione in materia fiscale), nonché di un gettone di presenza per ciascuna partecipazione a riunioni del Consiglio di Amministrazione e del rimborso delle spese effettivamente sostenute in ragione del loro ufficio.

In nessun caso sono destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili, anche se investiti di particolari cariche.

Dispongono di una polizza assicurativa "responsabilità civile" (*D&O*).

L'Amministratore Delegato

È destinatario:

- di un compenso fisso definito dal Consiglio di Amministrazione per l'espletamento della sua funzione;
- di un gettone di presenza per ciascuna partecipazione a riunioni del Consiglio di Amministrazione;
- del rimborso, anche forfettario, delle spese sostenute per l'espletamento delle sue funzioni.

Nella qualità di dipendente del Confidi, è destinatario di una retribuzione conforme alle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per il Commercio e Terziario, tempo per tempo vigente.

In nessun caso è destinatario di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili, anche se investiti di particolari cariche.

Dispone di una polizza assicurativa "responsabilità civile" (D&O).

Sindaci

Sono destinatari di un compenso stabilito dall'Assemblea, pari al minimo delle rispettive tariffe professionali, maggiorato del 50% a favore del Presidente del Collegio Sindacale, e dell'eventuale rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle loro funzioni. Per quanto concerne il rimborso chilometrico delle spese di viaggio, la relativa liquidazione avviene sulla base delle tabelle ACI, tempo per tempo vigenti.

Non sono destinatari di alcuna componente variabile o collegata a risultati aziendali.

Dispongono di una polizza assicurativa "responsabilità civile" (*D&O*).

Personale dipendente

Nel rispetto delle deliberazioni in materia assunte dall'Assemblea, il Consiglio di Amministrazione stabilisce le retribuzioni corrisposte al personale dipendente, tenuto conto delle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per il Commercio e Terziario tempo per tempo vigente e provvede, previa proposta dell'Alta Direzione, alla determinazione delle relative attribuzioni.

La retribuzione variabile è riconosciuta ai dipendenti impegnati in modo diretto nella realizzazione del fatturato (consulenti commerciali), in forma di bonus rapportato al Margine commerciale di intermediazione (calcolato sulla differenza tra il fatturato del Confidi generato dal consulente commerciale e il "costo azienda" dello stesso consulente commerciale, costituito dai compensi e dagli eventuali benefit, rimborsi e/o emolumenti a qualunque titolo corrisposti).

Soggetti abilitati all'offerta fuori sede

Particolare attenzione è dedicata agli assetti retributivi dei vari soggetti abilitati all'offerta fuori sede, legati al Confidi da uno specifico contratto (di agenzia o di mediazione) sulla base del quale svolgono, in via

autonoma (e senza rappresentanza), attività di promozione e collocamento dei prodotti e servizi finanziari e consulenziali del Confidi.

Per tali soggetti la remunerazione ricorrente è descritta nel mandato sottoscritto ed è costituita dalle sole componenti variabili, articolate in:

- provvigioni (su ogni singola operazione conclusa);
- bonus di produzione (rapportati al margine commerciale di intermediazione).

Revisione legale dei conti

Il corrispettivo spettante al soggetto incaricato della revisione legale dei conti è determinato dall'Assemblea all'atto del conferimento dell'incarico e per l'intera durata dello stesso, oltre al rimborso delle spese vive sostenute per lo svolgimento del lavoro, nonché del contributo di vigilanza versato alla Consob dalla suddetta società.

Collaborazioni e incarichi professionali

I criteri di conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza.

Di norma, la remunerazione dei collaboratori che prestano la propria opera con contratto diverso dal rapporto di lavoro dipendente non prevede componenti variabili legate al raggiungimento di obiettivi quantitativi o qualitativi.

Il contratto è regolato attraverso la quantificazione in base all'impegno previsto. Si tratta di norma di soggetti muniti di competenze specifiche, necessarie per un periodo di tempo limitato, o nell'ambito di particolari progetti, che fungono da completamento e/o supporto alle attività svolte dal personale dipendente.

Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili.

Informazione quantitativa

Di seguito si indica in forma tabellare il valore aggregato delle componenti fisse e variabili delle remunerazioni, secondo il criterio della competenza economica del periodo (esercizio 2019), riferite alle diverse categorie di percettori. L'informativa è resa nel rispetto dei principi in materia di protezione dei dati personali espressamente richiamati dall'art. 450 del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) e in attuazione del principio di proporzionalità, in considerazione della caratteristica dell'azienda di minori dimensioni e di ridotta complessità operativa del Confidi, così come previsto dall'inerente normativa.

Tabella: Informativa quantitativa sulle remunerazioni

Informazioni quantitative sulle remunerazioni, ripartite per area di attività					
Ruoli	**Remunerazioni**				
	N.ro risorse a presidio (presenti al 31/12/2019)	**N.ro risorse in turnover (anno 2019)**	**Totale n.ro risorse**	**Compensi e remunerazione**	**% su tot.**
Consiglio di Amministrazione	5		5	60.327	2,81
Sindaci	3		3	43.046	2,01
ODV - Organismo di Vigilanza (1)	3		3	10.761	0,50
Personale dipendente	65	1	66	1.763.742	82,26
Altro personale in attività (2)	9	1	10	202.600	9,45
Altro personale distaccato	0	3	3	63.535	2,96
Totale	**85**	**5**	**90**	**2.144.011**	**100,00**
(1) Composto dai medesimi componenti il Collegio Sindacale.					
(2) Intervenuti a vario titolo e per periordi anche limitati nel corso dell'anno 2019.					

La rete commerciale di Confeserfidi è costituita anche da produttori autonomi, la cui remunerazione ricorrente è descritta nel mandato sottoscritto ed è costituita dalle sole componenti variabili.

La componente variabile è stata interamente corrisposta in forma monetaria ed è stata liquidata a seguito della verifica del raggiungimento delle condizioni di *performance* previste e corrette, laddove ritenuto necessario.

Leva finanziaria (Art. 451 CRR)

Informazione qualitativa

Il rischio di leva finanziaria eccessiva è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive quali ad esempio la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

La misurazione del rischio avviene per il tramite dell'indicatore di leva finanziaria (*Leverage Ratio*): l'indicatore, coerentemente a quanto indicato nella Circolare 286, è calcolato come rapporto tra il *Common Equity Tier 1* ed il totale attivo comprese le garanzie e gli altri elementi fuori bilancio.

$$Leverage\ Ratio = \frac{CET\ 1}{Totale\ attivo\ (comprese\ garanzie)}$$

Le garanzie rilasciate (posizioni fuori bilancio) sono state determinate in base al valore dell'esposizione in essere.

Informazione quantitativa

$$Leverage\ Ratio \text{ al } 31.12.2019 = \frac{19.190.978}{242.809.674} = 7{,}90\ \%$$

Il numeratore e denominatore della formula sono stati ottenuti come segue:

Tabella 22: Indicatore di leva finanziaria

	31/12/2019
NUMERATORE	
Capitale di classe 1 (CET 1)	19.190.978
DENOMINATORE	
Totale attivo bilancio	41.847.037
Ammontare garanzia e fideiussioni dirette	190.056.633
Impegni garanzia e fideiussioni dirette	10.906.004
INDICATORE LEVA FINANZIARIA	7.90%

Uso delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (Art. 453 CRR)

Informativa qualitativa

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale il rischio di credito può essere ridotto mediante l'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito medesimo.

Con riferimento alle politiche e ai processi per la valutazione e la gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (*Credit Risk Mitigation*, d'ora in poi anche CRM), sono attualmente utilizzate le seguenti tipologie:

1) Depositi da terzi (Fondi Rischi) e garanzie reali (rappresentate principalmente da pegni).
2) Garanzie personali (riassicurazione/garanzia diretta fornita dal Fondo di Garanzia Medio Credito).

La protezione del credito, reale e personale, deve essere, infatti, giuridicamente valida, efficace e vincolante nei confronti di colui che l'ha fornita; deve essere, inoltre, opponibile a terzi in tutte le giurisdizioni rilevanti, e ciò anche in caso di insolvenza o di sottoposizione a procedura concorsuale del debitore principale e del fornitore di protezione.

A tal fine, Confeserfidi, mediante la propria struttura organizzativa, provvede:

- ad assicurarsi preventivamente che lo strumento di mitigazione gli conferisca un diritto pieno e liberamente azionabile in giudizio per l'attivazione della protezione;
- a tutti gli adempimenti richiesti per la validità, l'efficacia, la vincolatività e l'opponibilità della protezione del credito, acquisendo e conservando tutta la documentazione idonea ad attestarne la sussistenza, secondo quanto previsto dalla normativa vigente;
- ad accertare che il fornitore di protezione non possa opporre, secondo la disciplina applicabile, eccezioni che possano inficiare la validità, l'efficacia, la vincolatività e l'opponibilità della protezione.

Informativa quantitativa

Di seguito si mostra la ripartizione per ciascun portafoglio regolamentare, dell'esposizione totale coperta da garanzie personali (riassicurazione/garanzia diretta *eligibile* del Fondo Centrale). La tabella è stata costruita prendendo le sole garanzie, finanziamenti diretti ed impegni sia per cassa che di firma ad assorbimento patrimoniale.

Tabella 23: Attenuazione del rischio

valori al 31.12.2019

Tipologia	Classe di esposizione regolamentare	Esposizione al lordo degli effetti di CRM	Importo riassicurazione/garanzia diretta ricevuta (eligibile)	Valore ponderato
GARANZIA MUTUALISTICA	Amministrazioni cetrali o banche centrali	31.666.877	31.575.340	-
	Imprese ed altri soggetti	1.500.000	-	1.136.748
	Esposizioni al dettaglio	45.957.414	-	25.260.210
	Esposizioni in stato di default	13.996.599	-	14.600.287
	Altre esposizioni	788.282	-	-
Sub. Tot.		**93.909.172**	**31.575.340**	**40.997.245**
FIDEIUSSIONI DIRETTE	Amministrazioni cetrali o banche centrali	357.694	357.694	-
	Esposizioni al dettaglio	16.109.005	-	5.078.030
	Esposizioni in stato di default	97.163	-	48.283
	Altre esposizioni	379.739	-	-
Sub. Tot.		**16.943.601**	**357.694**	**5.126.313**
FINANZIAMENTI DIRETTI	Amministrazioni cetrali o banche centrali	4.070.883	4.070.883	-
	Esposizioni al dettaglio	3.403.411	-	1.601.805
	Esposizioni in stato di default	284.425	-	275.408
Sub. Tot.		**7.758.720**	**4.070.883**	**1.877.213**
CREDITI PER INTERVENTI IN GARANZIA, FINANZIAMENTI DIRETTI E FIDEIUSSIONI DIRETTE A SOFFERENZA DI CASSA	Amministrazioni cetrali o banche centrali	1.473.140	1.379.515	-
		-	-	-
	Esposizioni in stato di default	7.923.122	-	2.595.925
		-	-	-
Sub. Tot.		**9.396.262**	**1.379.515**	**2.595.925**
Totale		**128.007.755**	**37.383.433**	**50.596.696**